

CXVII. SEDUTA

(Pomeridiana)

VENERDI 14 NOVEMBRE 1952

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

Comunicazione del Presidente	Pag.
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	3513
Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953» (199) (Seguito della discussione):	3480
PRESIDENTE	3480, 3508, 3510, 3511, 3512, 3513
CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione	3480, 3511
FOTI, relatore di maggioranza	3500
PIZZO, relatore di minoranza	3500, 3511
Interrogazioni: (Annunzio)	3479

gioni per le quali non si è provveduto al pagamento, in favore di Macaluso Giuseppe fu Vincenzo, delle indennità conseguenziali all'infortunio da lui patito il 12 luglio 1951 mentre lavorava nel cantiere-scuola di Castelbuono, per la pavimentazione di quel Largo Parrocchia.» (532)

MARINESE.

«All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere se non ritiene necessaria ed urgente l'istituzione di un servizio di corriera Trapani-Salemi, via Fittasi.

Detta istituzione viene richiesta da circa un migliaio di famiglie disseminate lungo la strada provinciale Trapani-Salemi, dagli abitanti dei centri rurali che alla stessa fanno capo e rappresenterebbe un mezzo più celere per i cittadini che da Salemi debbono recarsi a Trapani o viceversa.» (533) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

GRAMMATICO.

«All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere:

1) se è a sua conoscenza che il servizio di trasporto persone Catania - Palermo viene espletato con due automotrici fino a Caltanissetta Xirbi, e con una automotrice fino a Palermo, con gravissimo disagio per i viaggiatori, i quali sono costretti a pigiarsi e viaggiare all'impiedi per oltre due ore fino a Palermo;

La seduta è aperta alle ore 17,55.

CUTTITTA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, segretario ff.:

«All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere le ra-

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

2) se intenda o meno intervenire presso l'autorità competente per eliminare il gravissimo inconveniente. » (534)

BONFIGLIO AGATINO - COLOSI - GUZZARDI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere:

1) quali provvedimenti abbiano adottato e quale azione intendano svolgere per ovviare alla grave crisi che colpisce i produttori di manna e gli industriali di mannite; crisi causata dall'immissione sul mercato di prodotti similari di origine biologica, in flagrante violazione del D. L. 8 marzo 1937, n. 529;

2) se risponde a verità che il Ministero dell'agricoltura non ha ancora dato alcuna risposta alla documentata relazione sulla crisi della manna e della mannite inviata dall'Assessorato per l'agricoltura da circa sei mesi, mentre nel frattempo la nota ditta produttrice del prodotto biologico è stata autorizzata alla libera vendita ». (535)

MARINESE - SEMINARA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta sarà inviata al Governo.

Annunzio di presentazione di disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il disegno di legge « Modifiche all'articolo 2 del D.L.P. 18 settembre 1951, numero 27, concernente l'organico provvisorio dell'Assessorato degli enti locali » (243), che è stato inviato alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo.

Seguito della discussione del disegno di legge:
 « **Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953** » (199).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « **Stati di previsione dell'entrata e della spesa**

della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » e precisamente della rubrica dello stato di previsione della spesa (Tabella B) « **Assessorato della pubblica istruzione** ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'anno scorso durante la discussione sulla rubrica della pubblica istruzione, ricorse un motivo che è stato ripreso quest'anno dai vari oratori: quello della esiguità degli stanziamenti in questo settore, che venne definito la cenerentola dell'attività regionale.

Questo motivo è stato ripreso sia dal relatore di minoranza che dagli oratori che mi hanno preceduto, e ha una certa ragion d'essere; ma bisogna che sia riportato nei suoi giusti limiti perché vero è che il bilancio della pubblica istruzione incide per il 4 per cento su tutta la spesa della Regione, però non bisogna dimenticare due elementi fondamentali: primo, che nel bilancio della pubblica istruzione non vi sono compresi gli emolumenti che vengono corrisposti agli insegnanti poichè gravano sul bilancio dello Stato; secondo, che mentre, nel bilancio nazionale, la pubblica istruzione è chiamata ad occuparsi di altre attività, quale quella inerente alla scuola media, nel bilancio regionale della pubblica istruzione, tali servizi non sono previsti. Conseguentemente, se noi facciamo un calcolo mentale e al famoso 4,3 per cento dell'ammontare complessivo del bilancio regionale della pubblica istruzione aggiungiamo i 10 miliardi circa di emolumenti che vengono corrisposti agli insegnanti elementari, e quei miliardi che dovrebbero essere corrisposti agli insegnanti delle scuole medie, noi ci avvicineremmo di molto alla percentuale del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, anzi lo supereremmo. Questo ho voluto dire, così, tanto per precisare certe situazioni e per non lasciare, specialmente fuori dall'Aula, la preoccupazione e l'impressione, veramente desolante, che il Governo regionale così poco si curi del problema che abbiamo tutti concordemente definito, fondamentale dell'attività di un paese; del problema della scuola visto come problema di educazione spirituale, di preparazione, di forma-

zione, come problema sociale di primissima grandezza.

Fatta questa precisazione, io debbo, prima di tutto, rivolgere un ringraziamento a tutti coloro i quali si sono occupati di questa materia; dalla Commissione e dai due relatori, di maggioranza e di minoranza, agli oratori che sono intervenuti nella discussione. E devo dare atto con mia grande soddisfazione che la discussione nel complesso si è svolta in una atmosfera di grande serenità e di grande interesse e soprattutto di grande spirito di comprensione per questo problema che, come io mi auguravo nel discorso sul bilancio 1951-52, dovrebbe unire tutti al disopra delle particolari posizioni politiche e delle particolari convinzioni di parte. Do atto di tutto questo e voglio prendere lo spunto dall'impostazione della relazione di minoranza, che fa delle contestazioni, sempre con quello spirito di serenità che riconosco, come sempre ho riconosciuto all'onorevole Pizzo, per vedere se le osservazioni in essa fatte abbiano o meno un riscontro nella realtà.

Premetto, comunque, che non ho avuto mai, né ho, la presunzione di avere fatto tutto quello che occorreva fare, perché, se questa pretesa io avessi, mancherei del più elementare senso di autocritica e di misura. E' per questa ragione, per il grande amore che mi spinge ad operare in questo settore nevralgico della vita regionale, che io sono grato di tutti i suggerimenti, di tutte le critiche, quando queste critiche sono, come sono state (e ne do pieno atto) costruttive.

La relazione di minoranza comincia con una affermazione che è molto generica e che trova il suo corrispettivo nella affermazione altrettanto generica, anche se annunciata in maniera e con tono impressionante, dell'onorevole Grammatico, che in Sicilia non si pensa ad affrontare il problema della pubblica istruzione. Affermazione generica, tanto più generica, quanto più ampia vuole essere. Oh Dio!, mi si dica che le realizzazioni sono state modeste, che non sono state quelle che dovevano essere, che l'impostazione dei problemi doveva essere differente da quella che è stata; tutto questo io lo accetto con quel senso di umiltà profonda col quale mi avvicino a tutta quella che è materia di questo Assessorato; però non mi si dica che non si è neanche pensato ad affrontare il problema

della pubblica istruzione, la cui soluzione in ogni caso sarebbe stata affidata ad improvvisazioni, a sporadiche iniziative ad azioni spesso singole e vuote; questa affermazione, ripetuta, trova il suo riscontro per la stessa solennità, ma per altrettanta inconsistenza, in quella dell'onorevole Grammatico quando annunciava che si sarebbe occupato di problemi di fondo. Ed io ho atteso questo problema di fondo perché specialmente quando si annunciava e si proclamava che la pubblica istruzione in Sicilia era in stato fallimentare, io pensavo di poterne affidare la curatela proprio a lui (*Commenti dai banchi del Movimento sociale italiano*) Ma mi sarei aspettato che mi avesse suggerito dei rimedi, che mi avesse portato degli elementi che uscissero dalla genericità della quale l'onorevole Grammatico si è reso conto, tanto che a un certo momento ha dichiarato: « Io non voglio essere rimproverato di genericità e, quindi, faccio un'esemplificazione »; ma l'esemplificazione è stata più generica della sua affermazione, tanto che il problema, se avessimo dovuto affidarne la soluzione al suo intervento, sarebbe più pregiudicato di prima e non sarebbe comunque avviato ad alcuna soluzione. Infatti i problemi di fondo, secondo la vaga enunciazione dell'onorevole Grammatico, sono questi: la scuola è inadeguata perché mancano le aule e si fanno i doppi e tripli turni; c'è una crisi spirituale; e finalmente c'è uno scontento della classe magistrale in agitazione, tanto che non c'è neanche un insegnante soddisfatto e che non sente il bisogno di protestare per qualche cosa. Io rispondo a queste affermazioni oltremodo generiche, osservando che non mi si può dire che manchino le aule e che il problema non sia stato affrontato. Io non mi limito a dire che ci sono i famosi 15 miliardi accantonati, perché questo non sarebbe niente; ma devo ricordare — lo ha detto il mio collega onorevole Milazzo, e io non farei che ripetere malamente quello che egli ha detto con tanta *vérve*, con tanta sicurezza, che il famoso problema delle aule scolastiche è avviatissimo alla soluzione. Tanto è che sino al 31 ottobre del 1952 il Governo aveva realizzato 512 aule con la famosa legge Tupini, e, con gli stanziamenti dell'articolo 38, 3974 aule completamente nuove, 798 aule ricostruite o rimesse in efficienza, il che vale a dire che ben 4500

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

aule erano state messe a disposizione della scuola. Lo so che il problema, con 4500 aule, non è risolto, però mi si dica che sarebbe auspicabile una maggiore sollecitudine, e su questo potremmo essere d'accordo perché col ritmo che prende tutti noi, tutto ci sembra lento; ma non si dica che il problema non è stato neanche affrontato perchè, sul fabbisogno complessivo, più di un terzo di aule sono state già definite e da qui a qualche mese vedrete che parecchie centinaia di nuove aule saranno pronte per ospitare gli alunni.

Il problema dei turni del quale tanto ci siamo preoccupati è legato, fino ad un certo punto, con la carenza delle aule scolastiche. Sì, in certi posti si sono fatti e si devono fare i turni, questa necessità non si è ancora eliminata; però, datemi atto che con l'apprestamento delle nuove aule si va man mano gradatamente eliminando.

Senonchè è sorta inaspettatamente una questione, della quale parlava proprio l'onorevole Cefalù nel suo intervento sereno, obiettivo e soprattutto di persona competente, di uomo che vive nella scuola e che conosce i problemi della scuola non per sentito dire, ma per averli vissuti. E' avvenuto che, costruendo le nuove aule e i nuovi edifici, la popolazione scolastica è aumentata quanto non si pensava; di modo che, mentre si era certi di eliminare alcuni turni doppi o anche tripli, si è visto che, dato l'afflusso dei nuovi alunni, purtroppo i turni non si sono potuti abolire. E' un'esperienza che stiamo facendo adesso e dobbiamo arrenderci a questa evidenza; per cui dovremo dire che la previsione di 15mila aule è insufficiente e che dovremo provvedere perchè da 15mila il numero delle aule sia portato a 17-18-20mila. E' una cosa che si vedrà.

Quando poi mi si afferma che c'è la crisi spirituale della scuola, è veramente quanto di più generico si possa immaginare. Di grazia, io vorrei sapere che cosa è nella vita moderna che si sottrae a questo travaglio e a questa crisi. Chi crede di poter fare una scoperta interessante dicendo che c'è la crisi? La crisi è in tutto, è in noi, è nelle istituzioni, è nella vita e, se la crisi è nella vita, è anche nella scuola. Non possiamo risolvere la crisi della scuola attraverso un provvedimento legislativo. Il problema è molto più vasto ed è di carattere spirituale e sociale;

per cui non può essere denunciato in una maniera così elementare come quella con la quale è stato accennato, e che investe un campo molto più ampio, che non è possibile esaminare in questa sede. L'onorevole Grammatico vorrebbe, forse, una riforma della scuola? Ma l'uomo della scuola vi ha risposto: « E che bisogno c'è di riforma? ». L'anno passato, nel discorso sul bilancio, dicevo proprio questo: tutti pensano che con un provvedimento di riforma si possa rinnovare il mondo. La scuola non ha bisogno di riforme, la scuola ha bisogno di uomini che sappiano insegnare; occuparsi della scuola non è né un mestiere né una professione, ma è un apostolato. Occorre applicare le leggi che ci sono. E in questo credo, signori, che non ci possa essere dissenso da parte di alcuno. E allora lasciamo da parte la riforma della scuola ed esaminiamo i problemi con quello spirito di serenità, di concretezza e di realtà che deve animarci se vogliamo realizzare la soluzione.

E così finalmente arriviamo alla terza affermazione che riguarda le agitazioni della classe magistrale, malcontenta e insoddisfatta. Non c'è nessun insegnante — dice l'onorevole Grammatico — il quale sia contento e sia soddisfatto, tant'è che ha concluso il suo intervento dicendo che noi non supereremo mai la crisi fino a quando non metteremo gli insegnanti in condizioni economiche efficienti. Questa affermazione, che io contesto in tutta la sua estensione, non in nome mio, non in nome del Governo, perchè non è chiamato in causa, ma in nome della stessa classe magistrale, denota che voi, onorevole Grammatico, avete un'opinione piuttosto scarsa della classe degli insegnanti. (Commenti)

GRAMMATICO. Provvi lei ad insegnare per tremila lire al mese e poi mi dica se è contento. C'è un problema sociale. Si diano ventimila lire al mese e si avrà maggior rendimento.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Gli insegnanti hanno da fare le loro rivendicazioni e nessuno le contesta; gli insegnanti hanno da realizzare quelle loro aspirazioni sacrosante e legittime e nessuno le contesta; anzi il Governo farà tutto il possibile perchè queste aspirazioni vengano realizzate. Ma dire che la crisi della scuola è le-

gata ad un problema economico della classe magistrale significa avere scarsa fiducia nell'animo degli insegnanti che hanno veramente l'animo di apostoli. Bisogna averli consciuti e bisogna saperci vivere; sì, si agitano, sono scontenti, fanno ordini del giorno, protestano, ma quando sono al cospetto dei loro alunni, quando sono al cospetto dei banchi logori e sgangherati della scuola, quando salgono la cattedra e quando parlano a questi alunni che sentono altrettanti figli, si trasformano. Non su questo si può poggiare e fondare la crisi della scuola. (Commenti dai banchi del Movimento sociale italiano)

GENTILE. Moltissimi di questi insegnanti, quando parlano agli alunni e impartiscono la lezione, pensano, invece, come devono stringere la cintola perchè la sera non hanno la scodella calda. Questa è la realtà, onorevole Assessore; è la verità.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Però fanno lo stesso il loro dovere e ne do loro atto solennemente da questo posto.

GRAMMATICO. Quindi non misconosciamo i loro diritti.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E passiamo al problema dell'analfabetismo del quale si sono occupati gli altri intervenuti segnalandolo come primo problema del quale l'Assessorato per la pubblica istruzione, e, quindi, il Governo regionale, si deve occupare. Ora il problema dell'analfabetismo è uno dei problemi più gravi che affliggono il nostro settore. Che cosa si è fatto? Che cosa si deve fare? Le realizzazioni che noi abbiamo potuto fare, o signori, non sono certamente definitive o complete; nessuno lo pensa, e, se anche dovessimo progredire e procedere ancora, noi saremmo sempre scontenti, in quanto c'è sempre di più da fare. Guai a coloro che pensano che la loro attività, ad un certo momento, si possa fermare perchè tutti gli obiettivi sono stati raggiunti: questo sarebbe un volere ignorare la realtà. Il problema dell'analfabetismo (e con questo rispondo all'obiezione del relatore di minoranza, il quale credo, però, che, in fondo, debba convenire con me) — e lo ha detto l'onorevole Mare, molto opportunamente — non si

esaurisce nella questione estrinseca dell'anagrafe scolastica. Che cosa volete che si faccia con l'anagrafe scolastica? Anche quando avremo il censimento dei ragazzi che non vanno a scuola e manderemo il maresciallo dei carabinieri a dire al padre: «Tuo figlio deve andare a scuola», nulla potremo fare se il padre o la madre mostrerà che il figlio non ha le scarpe o il vestito e che non può andare a scuola così lacero. Che cosa volete che si faccia con i mezzi coattivi di legge, con le cento o le mille lire di ammenda che poi non sarebbe pagata e si commuterebbe, sì e no, in un giorno di carcere? Il problema è diverso ed in questo siamo d'accordo, onorevole Cefalù, onorevole Mare, onorevole Pizzo; tutti siamo d'accordo. Il problema sta nell'assistenza, che non deve essere intesa come elargizione. Onorevole Cefalù, questo concetto io l'ho espresso tante altre volte: quello della assistenza è un problema di carattere sociale; l'assistenza non deve essere considerata come qualche cosa che piova dall'alto, come una concessione, ma un dovere sacrosanto che investe tutti noi perchè l'aiutare l'umile, il diseredato, è un dovere al quale la società non può sottrarsi.

Nell'ambito della scuola, il problema della assistenza riveste un'importanza maggiore, perchè è soltanto attraverso l'assistenza, non frazionata o parziale, ma veramente completa, piena, totale, che si può raggiungere lo scopo che ci proponiamo, cioè fare in modo che i ragazzi vengano a scuola. Non si impongono certi doveri; bisogna che si sentano, diversamente non saranno mai attuati con un mezzo artificiale e artificioso quale l'imposizione dall'esterno. Allora bisogna provvedere a questo che è il problema base della scuola, il problema dell'assistenza, che non soltanto è problema di carità, ma anche problema pedagogico, perchè è molto esatta l'affermazione secondo la quale il bambino non deve avere, neanche lontanamente, la sensazione che gli si faccia un'elemosina; questo degraderebbe lui, ma degraderebbe di più colui o coloro che pensassero di fare questa elargizione, per un atto di liberalità non imposta da precise norme etiche, religiose. L'assistenza che attualmente si offre, lo so, non è completa e non può da sola soddisfare a questa necessità e a questi bisogni. Noi ab-

biamo cercato di realizzare il più possibile, noi abbiamo aumentato i fondi per la refezione scolastica (parleremo poi dell'altra questione dei patronati, che è una questione a sè, molto interessante anche oggi, prima ancora che si studi il problema della riforma dei patronati); ma io debbo dire che non è esatto (e mi dispiace che ieri sera non ci siamo intesi con l'onorevole Varvaro) che la nostra assistenza, la nostra refezione sia subordinata alla elargizione degli aiuti internazionali; no assolutamente. (*Commenti a sinistra*)

Noi sappiamo che il dovere nostro è quello di assistere anche se non ci vengono aiuti da altre parti, e non verremo mai meno a questo dovere, anche nel caso in cui gli aiuti internazionali dovessero venire meno. (*Applausi dal centro e dalla destra*) Il Governo regionale farà sempre onore ai suoi impegni e, soprattutto, a questo senso preciso di dovere e di solidarietà sociale. L'anno scorso noi, attraverso una ginnastica sulle cifre, abbiamo potuto realizzare questo piccolo progresso; non ce ne facciamo un merito, nè, con questo, vogliamo dire di aver fatto qualcosa che superi la linea dello stretto dovere. Abbiamo potuto dare la refezione a 149 mila 726 alunni con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 13 mila unità giornaliere. Quindi siamo riusciti a realizzare un progresso; non è tutto ed è ben poco, perchè l'assistenza deve essere data a tutti ed in questo sono d'accordo con l'onorevole Cefalù. Del resto, mi si consenta di ricordare — non per rivendicare delle priorità le quali non sono di nessuno, ma per amore di precisione — che ho sempre sostenuto questo criterio: che l'assistenza debba essere data non soltanto ai poveri e tanto meno a una parte dei poveri; fare la distinzione fra povero e povero è quanto di più umiliante e di più doloroso si possa pensare; i poveri sono tutti uguali davanti a Dio e davanti alla società e quindi tutti meritano la stessa assistenza. Ma c'è qualche cosa di più: ho sempre detto che l'assistenza, che la refezione dovesse essere data ai poveri e ai non poveri, perchè fare assidere alla stessa mensa il povero e il non povero è atto supremo e squisito di educazione, specialmente per il non povero, il quale sa che tra lui e l'altro non c'è nessuna differenza, tranne che una fortuna piovutagli dal cielo, che tutti e due sono legati dagli stessi diritti e dagli

stessi doveri, davanti alla società e davanti al mondo. (*Consensi*)

Mi reputerò pago in questo settore, quando avrò potuto annunziare che la refezione scolastica verrà data a tutti e che tutti potranno mangiare nella stessa scodella e nella stessa tavola anche se modesta, non importa ma questo sarà un mezzo di elevazione morale. (*Consensi*) Certo, per fare questo, occorrono i mezzi, ma non disperiamo, onorevoli deputati. Non mi si dica che anche l'inferno è lastricato di buone intenzioni. Non voglio riaffermare questa intenzione per aggiungere subito dopo che sono stretto nella morsa del bilancio; no, perchè vi posso assicurare che il Governo aumenterà convenientemente gli stanziamenti e impinguerà il capitolo attraverso note di variazione; certa cosa si è che noi dovremo gradatamente arrivare a questo risultato ed il primo risultato tangibile sarà quello di aumentare l'assistenza, per evitare intanto quell'inconveniente denunciato dall'onorevole Mare, della discriminazione del povero da povero.

Istruzione elementare, preelementare, postelementare. Occupiamoci del primo gradino, della istruzione preelementare. Sono di accordo con l'onorevole Mare che ha mostrato (non so se sia stata lei o l'onorevole Cefalù) quanto sia doloroso vedere come in certi asili infantili — tanto per usare una vecchia locuzione superata — ci sono i reparti di chi paga e i reparti di chi non paga. Io rispondo che è un inconveniente che ho cercato di reprimere, stigmatizzandolo con delle parole dure e ho notato, talvolta, questo fatto mostruoso, antieducativo, antisociale: due aule di asilo contigue, una per chi paga ed una per chi non paga.

Quella per chi paga, dotata di panchette lucide, pulite, con un insegnante o con una assistente ben messa, col camice bianco; l'altra lurida, sporca, trascurata, dove i bambini vengono fatti sedere su delle panche sgangherate, vecchie, luride e indecenti. Quella volta che io ho potuto constatare questo, ho mandato per i poveri l'arredamento nuovo e si è capovolta la situazione, dando l'arredamento più nuovo ai poveri che meritano di più. (*Consensi*) Io, attraverso i miei organi di Assessorato e attraverso i provveditori, spero di avere eliminato questo inconveniente in modo che non abbia a ripetersi, per-

chè, ove si ripetessero casi di questo genere, io sarei costretto ad arrivare alle misure estreme compresa quella di revocare tutti i riconoscimenti concessi a questi asili, i quali, se dovessero persistere in questo atteggiamento, dimostrerebbero di essere antieducativi, antisociali e quindi non rispondenti allo scopo per il quale essi furono creati. Mi si denunzino questi inconvenienti, mi si denunzino queste mostruosità e l'Assessorato sarà veramente irremovibile nel prendere i provvedimenti che il caso comporta.

Il problema generale delle scuole preelementari è veramente molto grave. Noi abbiamo tenuto a Messina un convegno sulle scuole materne, convegno che è stato molto interessante, perchè ha dato degli elementi di grande rilievo. E non è che noi ci siamo addormentati, onorevole Cefalù, sui risultati del convegno di Messina. Non è a dire che noi abbiamo archiviato le belle parole o i bei proponimenti per non pensarci più e procedere oltre. No, tutto questo materiale ha formato e forma oggetto di elaborazione da parte degli organi dell'Assessorato nell'intenzione di formulare tutto un piano il quale possa risolvere questo problema che è oltremodo grave anche per ragioni pratiche. Infatti avete visto che non tutti gli oratori sono stati di accordo sul come si debba impostare questo problema. Deve essere obbligatoria o non obbligatoria la frequenza a queste scuole preelementari o asili infantili o case materne (chiamatele come volete)? Devono essere gestiti da certi enti così come avviene, per esempio, a Messina e talvolta nella Penisola, per esempio, a Reggio Calabria, dove c'è un ente che gestisce in maniera veramente lodevole questi asili, ovvero devono essere gestiti dai comuni o dalla Regione? Problema molto arduo, perchè non basta affermare o decidere che debba essere gestito dal comune o dalla Regione o da un ente in quanto ognuna di queste soluzioni importa tutto un complesso di norme e di provvedimenti di natura finanziaria della massima importanza. Ecco perchè abbiamo un po' segnato il passo, per maturare meglio tutto questo problema e per addivenire a quella soluzione la quale possa essere più aderente alle esigenze della realtà. Ad ogni modo il problema sarà risolto perchè, fra l'altro, è avvenuta una cosa anche questa nuova, simile a quella

che si è verificata per i corsi di insegnamento elementare: un inaspettato aumento di richieste di frequentare gli asili infantili.

Sicchè a Palermo, — ho i dati di Palermo perchè la solerzia del Provveditorato me li ha forniti — in alcune scuole è stato necessario aprire anche sei sezioni di scuole materne. Questa affluenza ha fatto affiorare il problema dei locali addetti alla scuola materna, problema anche questo molto complesso, che non si può risolvere con una improvvisazione, perchè, a mio modo di vedere, (e mi pare del resto che il Convegno di Messina su questo si sia espresso molto chiaramente) i locali per le scuole materne dovrebbero essere separati da quelli delle scuole elementari per rispondere alle loro esigenze particolari. Come vedete, il problema è gravissimo e bisognerà affrontarlo con serietà per arrivare alla soluzione. Questo ho voluto dire per dimostrare che il problema non è accantonato, ma è vivo e vitale, è stato studiato e viene tuttavia studiato, e per il quale io spero di presentare entro un termine piuttosto breve, il relativo disegno di legge.

Scuole elementari. Da qualcuno si è proposto di aumentare il numero delle scuole. Noi non possiamo farlo perchè dobbiamo rispettare l'organico che ci dà lo Stato il quale peraltro, per amore della verità, quest'anno ha dato tutte le scuole che poteva dare. Noi non possiamo creare delle scuole nostre perchè allora dovremmo creare un organico nostro regionale, mentre gli insegnanti hanno preferito rimanere legati all'organico governativo. E allora che cosa possiamo fare?

PIZZO, relatore di minoranza. Intervenire presso lo Stato.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Che cosa possiamo fare? Prima di tutto gli sdoppiamenti; e noi abbiamo concesso, anche al dilà degli stanziamenti in bilancio, tutti quelli che i provveditori ci hanno richiesto, quelli cioè reputati, dagli stessi provveditori, necessari. Ma creare artificialmente sdoppiamenti laddove non ce n'è esigenza, sarebbe assurdo e controproducente. Abbiamo istituito le scuole sussidiarie che sono, indiscutibilmente, una realizzazione della Regione. Siamo d'accordo che il problema delle scuole sussidiarie deve essere riveduto

in quanto per ora esse hanno un carattere di aleatorietà e di incertezza. Bisognerà quindi individuare i posti in cui queste scuole sussidiarie hanno ragione di vita continua, per trasformarle in scuole stabili, permanenti. Mi pare — e lei, onorevole Pizzo, che è stato relatore di minoranza anche l'anno scorso, lo ricorderà certamente — che io avevo annunciato l'idea dell'Assessorato e quindi del Governo che del resto trova un certo riscontro in un precedente disegno di legge che poi fu accantonato, di istituire le scuole rurali, le quali dovrebbero essere sistematiche con criteri molto diversi da quelli delle scuole dello Stato, nei luoghi lontani, nei luoghi in cui non arrivano i mezzi di comunicazione, nei luoghi in cui il maestro assurge ad importanza non soltanto di insegnante ma di consigliere spirituale, e non solo degli alunni ma di tutta la comunità che vive in quella località. Le scuole rurali devono però assicurare agli insegnanti la permanenza sul posto, perché è assurdo perpetuare questa situazione di insegnanti i quali devono, con la bicicletta o con la lambretta, recarsi tutte le mattine nella stalla o nella casupola adibita a scuola rurale, per fare quelle due o tre ore di lezione e ritinarsene. L'insegnamento nella scuola rurale è cosa di estrema importanza e costituisce opera di educazione quanto mai alta.

Anche questo problema è allo studio; il relativo disegno di legge sta per essere presentato, verrà al vostro esame e lo esamineremo insieme; vedremo se l'impostazione da dare è questa o un'altra; se questo criterio che l'Assessorato vuole trasformare nel disegno di legge risponde alle reali esigenze e ai reali bisogni. Ma questo problema noi lo dovremo risolvere perché costituisce uno dei colpi più formidabili e più efficienti che noi potremo dare all'analfabetismo in Sicilia. Perchè — sia detto fra parentesi e, dicendo questo, non dico cosa peregrina, ma cosa che è a conoscenza di tutti — questo problema dell'analfabetismo non è tanto problema cittadino quanto è problema delle campagne, è problema rurale, che riguarda specialmente le zone lontane dai grossi centri urbani e dove, pertanto, si perpetua uno stato di disagio che è conseguenza e causa, nello stesso tempo, di questo stato di ignoranza, nel quale purtroppo, questa gente vive. In città vi sono solo i quartieri popolari in queste condizioni.

BONFIGLIO AGATINO. Non si trascuri però la città, parlando di scuole rurali.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non è detto che si trascuri la città, onorevole Bonfiglio.

PURPURA. La delinquenza minorile.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Noi parliamo di scuole rurali. Le scuole rurali non si possono fare al centro di Palermo, perchè, evidentemente, non sarebbero scuole rurali. Credevo di avere esaurito l'argomento; ci ritorno per chiarirlo. Il problema dell'analfabetismo cittadino è quanto mai problema di miseria, e l'ho detto. È inutile andare nei vicoli della Kalsa, nei vicoli del Capo e nelle grotte di Denisinni e dire ai bambini: « Venite a scuola », quando questi bimbi non hanno né un paio di scarpe, né un cappotto, né un vestito. Bisogna, signori, cominciare da un altro lato: bisogna dare la possibilità ai padri e alle madri di mandare i figli a scuola senza quel complesso di inferiorità cui accennava stamattina l'onorevole Mare. Questo complesso di mortificazione, di timidezza e di angoscia per il figlio che deve presentarsi a scuola lacero e scalzo al cospetto degli altri bambini, si elimina in un solo modo: dando i mezzi perchè questi ragazzi possano mangiare e vestirsi. Questo è il problema dell'analfabetismo cittadino che si affronta anche con le scuole popolari che nessuno pensa di abbandonare. Anzi, quest'anno, il problema delle scuole popolari è stato affrontato con criteri di maggiore larghezza, anche perchè lo Stato concede tutti i corsi che i vari enti richiedono; pertanto non c'è nessuna restrizione in materia e quest'anno i corsi popolari saranno moltiplicati per cui sono anch'io del parere che il problema delle scuole popolari ormai, più che problema di eliminazione dell'analfabetismo strumentale, è un problema di eliminazione dell'analfabetismo spino dei corsi del tipo b) e c) anzichè dei corsi del tipo a). Ma questo è problema di carattere tecnico che i provveditori, che vivono a contatto di queste situazioni, possono meglio degli altri risolvere. Ad ogni modo, il Governo regionale non verrà mai meno a questo impegno di potenziare e di istituire, per la

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

parte che lo riguarda, i corsi popolari perchè anche attraverso la istituzione dei corsi popolari noi possiamo dare un colpo decisivo alla piaga dell'analfabetismo.

A proposito di scuole elementari, o signori, debbo rispondere a quello che hanno detto l'onorevole Grammatico e l'onorevole Battaglia, circa i programmi; questione che credevo già esaurita. Si è spezzata una lancia contro i programmi, contro quelli che si dicono impropriamente nuovi programmi. Le critiche partono da due presupposti diversi: la critica dell'onorevole Grammatico afferma che i nuovi programmi possono fratturare l'unità spirituale fra la Sicilia e il resto dell'Italia e attentare a questo sacro patrimonio che è patrimonio di tutti.

L'onorevole Battaglia se ne preoccupa più per una ragione di carattere tecnico. Io credevo che la polemica sui programmi si fosse già abbondantemente esaurita con quello che fu detto l'anno scorso e con i risultati pratici che noi possiamo riscontrare, non soltanto dall'organo più qualificato, che è il Governo, ma anche dai vari ispettori, provveditori e funzionari in corsi e conferenze: abbiamo solennemente detto e proclamato che è assurdo pensare che i programmi scolastici, così modificati, possano costituire un pericolo di frattura fra la Sicilia e il resto dell'Italia; che possano menomare quel senso di unità nazionale, non soltanto politica, ma anche spirituale e morale, che lega la Sicilia all'Italia. Riprendere la polemica, scusate, significa proprio volere svisare a qualunque costo il contenuto dei programmi, non avere letto la premessa dei programmi...

FASINO. Io l'ho letto la tua premessa.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. ...non avere letto o avere voluto ignorare tutto quello che si è detto in materia. Ma se anche il Ministero, per bocca del suo direttore generale Padellaro, — non è evidentemente fonte infallibile, ma non mi si dica che i ministeriali abbiano eccessive simpatie per noi — si è compiaciuto di questi programmi i quali colmavano una grave lacuna. A che cosa servono i programmi? A dire che la Sicilia è una unità politica a sè stante? Che la Sicilia ha una vita politica indipendente dall'Italia? No. I programmi servono a col-

mare certe lacune e soprattutto a permeare di questo nuovo spirito i programmi nazionali. Ma io avevo portato degli esempi, sui quali mi pare che non si dovesse tornare. E' possibile che nei libri di lettura, prima della riforma o dell'adeguamento dei programmi, si leggesse tutto quello che riguarda la Penisola — e su questo niente da dire —, ma si ignorasse sistematicamente tutto quello che è patrimonio spirituale, patriottico, risorgimentale della Sicilia? Tutto questo si è sempre ignorato. (Applausi dal centro e dalla destra)

CEFALU'. La storia della Sicilia.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Si è parlato dei Martiri di Belfiore: d'accordo; perchè non parlare anche delle Tredici Vittime? Si è parlato delle figure del Risorgimento italiano, d'accordo; ma perchè si è ignorato Francesco Riso o Francesco Bentivegna...

D'ANGELO. La favola del sapone portato da Garibaldi! (Applausi dal centro e dalla destra)

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. ...o Carlo Cottone; tutta questa gente che ha dato, non alla Sicilia, o signori ma all'Italia il tributo della propria fede? (Vivi applausi. Si grida: Viva la Sicilia!)

MORSO. Bene, bravo. Viva la Sicilia!

D'ANGELO. L'unità d'Italia è venuta da qui.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E allora è un dovere per noi rivendicare questo patrimonio spirituale e patriottico perchè in nome di questo sentimento unitario e patriottico si è fatto questo adeguamento di programmi e non per scindere la Sicilia dall'Italia. Del resto, in un convegno di maestri a Catania io lo dissi; volli mettere in guardia contro questo pericolo, proprio polemizzando con quel Michele La Torre che aveva diffamato la Sicilia e i programmi scolastici, quando dissi che lo Stretto di Messina non è un abisso che divide la Sicilia dal resto d'Italia, ma vuole essere un braccio che si protende verso la

Isola. Nessuno può pensare che attraverso un programma scolastico si voglia scindere quello che è un sacrosanto retaggio di tutti, il retaggio della unità, del patriottismo, dell'idea risorgimentale che qua in Sicilia nacque, qua in Sicilia ebbe la sua culla, che qua in Sicilia ebbe la prima realizzazione. (*Applausi dal centro e dalla destra*) Allora, messo a posto questo, non credo di dovere parlare più dei programmi.

CEFALU'. Si tratta di una stupida intenzione di qualcuno, che si è voluto atteggiare a direttore di qualche rivista scolastica, che ha fatto nascere la polemica.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Io credo allora, che sia opportuno abbandonare questa polemica sui programmi, che non fa bene a nessuno ma che fa male a tutti.

Altro problema, sul quale ci sono stati degli interventi un po' confusi, è quello delle scuole parificate; dico confuso perché, a un certo momento, si è ripetuto quello che è avvenuto l'anno scorso, cioè si sono confuse le scuole parificate elementari con le scuole medie legalmente riconosciute. Si tratta di due istituti perfettamente diversi e che hanno, anche, una impostazione assolutamente contraddittoria fra loro; perché, mentre le scuole elementari parificate sono gratuite e gli alunni non pagano nulla come nelle scuole di Stato, le scuole medie legalmente riconosciute sono a pagamento e non costituiscono aggravio per il bilancio regionale, perché la Regione non corrisponde nessuna sovvenzione, nessuna somma, a nessun titolo.

Scuole parificate elementari. Signori, io l'anno scorso ho detto una cosa che debbo ripetere quest'anno, perché non ci sono altri argomenti, così come non c'è stato nessun altro nuovo argomento di opposizione. Quindi se mi ripeto non è colpa mia ma di coloro che si sono ripetuti prima di me. Ho detto: voi vi lagnate delle scuole parificate che, o signori, moriranno per *estinctionem caloris* il giorno in cui la scuola di Stato sarà talmente efficiente, talmente provvista, talmente ricca di locali, da assorbire tutta la popolazione scolastica. Ma finchè le scuole di Stato non saranno sufficienti per tale assorbimento, la scuola elementare parificata è una necessità.

Noi abbiamo 274 classi parificate frequentate da circa 10 mila alunni. Se dovessimo sopprimere le scuole parificate, dovremmo mandare a spasso 274 maestri che coprono le rispettive cattedre, dovremmo mandare a casa 10 mila alunni che resterebbero nella impossibilità di frequentare le scuole. Si obietta: lo Stato deve intervenire; ma, quando non interviene, non possiamo fare aspettare a questi ragazzi le pubbliche provvidenze. Frequentino, quindi, le scuole parificate, perché frequentarle è una necessità, senza dire che nel giorno in cui noi dovessimo approntare i locali per queste classi, dovremmo costruire perlomeno altre 300-350 aule, il che ancora non ci è consentito.

Quindi, onorevole Grammatico, la sua critica alla scuola parificata è una critica la quale deve arrendersi di fronte a questa opportunità numerica che ho qui enunciato. Né, del resto, signori, di queste scuole parificate poi bisogna parlarne troppo male anche dal punto di vista del contenuto. Possiamo dire che ci sono delle scuole dove l'insegnamento non è quale dovrebbe essere e dove non si fa quello che si dovrebbe fare. A questo proposito, risposi, l'anno passato, proprio all'onorevole Grammatico quando mi diceva che la scuola parificata in generale, elementare e media, era centro di infezioni...

GRAMMATICO. Facevo la distinzione. Chiamavo fonti di infezioni quelle elementari convenzionate. Credo che sia il termine più esatto perché c'è una convenzione fra l'ente e la Regione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Le chiedo un chiarimento: allora, secondo lei, i covi di infezione sarebbero le scuole convenzionate, cioè quelle alle quali noi diamo quattrini.

GRAMMATICO. Quelle parificate.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Quelle sole? Mi ha sorpreso quando lo onorevole Grammatico diceva: « può sembrare dall'intervento dell'anno scorso che io sia contro la libertà di insegnamento; noi siamo per la libertà di insegnamento ». Mi era sembrato di capire esattamente il contrario appunto per il suo intervento dell'anno scorso,

nel quale si affermava proprio che le scuole parificate sono un vespaio di infezione nello animo dei fanciulli. Se si dice che queste scuole sono un vespaio di infezione nell'animo dei fanciulli, mi pare che l'elemento della convenzione o meno, sia assolutamente estraneo a questa convinzione perchè, o le scuole private in generale, convenzionate o non convenzionate, a carico o non a carico della Regione e dello Stato, sono vespaio di infezione, ed allora è l'istituzione che non va, o rispondono allo scopo per il quale furono create, e allora l'esistenza di una convenzione è assolutamente irrilevante. Ma se lei vuole fare la distinzione fra quelle convenzionate e le altre, debbo dire che questo suo convincimento non è obiettivo, ma trae origine da una presa di posizione polemica che io evidentemente non posso condividere. Ne parleremo in separata sede.

GRAMMATICO. Credo che ci sia un equivoco nell'impostazione. L'anno scorso...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Ho creduto di chiarire questo punto e allora, dato che nell'intervento di ieri è stato ripetuto quanto detto l'anno scorso, che cioè in queste scuole avvengono delle cose inaudite e delle porcherie, io devo ricordare di avere invitato proprio l'onorevole Grammatico a indicarmi i fatti specifici e avrei provveduto: li aspetto da un anno. Questi fatti specifici ancora non sono venuti. Siamo tornati alla stessa affermazione generica, la quale evidentemente deve cadere per forza di inerzia così come cadono le foglie di questo autunno.

Credo così di avere parlato di tutto quello che riguarda il campo delle scuole elementari regionali e non regionali, parificate e statali, e di avere affrontato nella discussione il problema dell'analfabetismo e dei mezzi idonei per combatterlo.

Prima di passare alle scuole medie, per economia di tempo e di discussione, dovremo vedere quello che è da augurarsi, perchè le scuole siano più aderenti alle esigenze che, di giorno in giorno, si evolvono e si maturano. La concezione della scuola come luogo nel quale si insegna a leggere e a scrivere e a far di conti — si diceva in altri tempi — esauriva tutto il contenuto delle scuole stesse.

PURPURA. Non sempre, è bene tenerlo presente.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Evidentemente non è in questo che si esaurisce il compito della scuola. La vita moderna, con la sua evoluzione, con il ritmo diverso che imprime a tutte le cose, ha bisogno di altri mezzi e di altre vedute. Così, non soltanto la scuola, come ambiente, deve rispondere alle esigenze anche spirituali del bambino, ma abbisogna di quei mezzi sussidiari, i quali non costituiscono un *surplus*, oppure un lusso, ma uno dei mezzi fondamentali per la istruzione; intendo dire quei sussidi didattici costituiti e dal cinema e dalla radio; mezzi che sono veramente indispensabili, e per questo io ho avuto delle segnalazioni che ritengo veramente interessanti. In molte scuole abbiamo impianti radio centralizzati, in altre scuole sono stati dati gli apparecchi di proiezione cinematografica; pensiamo però che queste iniziative sporadiche e frammentarie debbano procedere secondo un piano che ci auguriamo di poter realizzare.

Mi si fa un appunto, da parte del relatore di minoranza, circa quello che non si è fatto nè si penserebbe di fare in merito alle scuole ortofreniche. Si dice che non si è fatto niente nel settore estremamente delicato degli anormali psichici, dei ragazzi che possono essere recuperati alla società. Il problema è molto grave e non è vero che sia stato trascurato, onorevole Pizzo. Non è stato trascurato come le dimostrerò con i dati che le daranno la sensazione di tutto quello che si è fatto e di tutto ciò che è in via di realizzazione.

Quando si parla di scuole differenziali non bisogna evidentemente partire dalla istituzione delle relative classi perchè questo è il punto di arrivo: il punto di partenza è costituito dai centri psico-medico-pedagogici (ne esistono già tre). Questi eviteranno parecchi inconvenienti, uno dei quali, gravissimo, è quello di ritener, ad esempio, degli anormali psichici, ragazzi che sono soltanto dei ritardatari, dando il marchio di anormale a chi anormale non è, con delle conseguenze gravissime e deleterie per tutto l'avvenire, per tutta la vita. Il problema deve essere, quindi, impostato diversamente. Prima di tutto formare i centri di reclutamento e di selezione per vedere quali sono gli anormali psichici

che debbono essere curati e istruiti in maniera diversa da come si procede per i bambini normali. Pertanto nei centri psico-medico-pedagogici, dove c'è psichiatra, psicologo, l'assistente, l'infermiere, attraverso una opportuna indagine, si può stabilire, sempre con una certa approssimazione, se il bambino abbia bisogno di questa istruzione particolare per recuperarlo alla società. Noi abbiamo istituito intanto i tre primi centri psico-medico-pedagogici a Catania e a Messina, dove funzionano da qualche anno, ed a Palermo, dove sta per entrare in funzione. Altri centri dovranno essere istituiti in altre località onde evitare l'inconveniente che venga richiesta l'istituzione di classi differenziali senza che ve ne sia effettivo bisogno. Per esempio, Agrigento ha chiesto ben 56 classi differenziali, il che mi ha terrorizzato. Ma, oltre ad istituire i centri psico-medico-pedagogici, occorre formare gli insegnanti, i quali, per recuperare questi anormali psichici, occorre che abbiano non solo particolare garbo e una particolare tendenza a quest'opera di apostolato, che tocca le cime più alte ed eccelse, ma che siano anche specificatamente preparati culturalmente e didatticamente. Allora è necessario approntarli questi insegnanti, e noi, a questo proposito, per quest'anno abbiamo istituito due scuole magistrali ortofreniche.

RECUPERO. E a Messina?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Recupero, per Messina le darò una notizia che la riempirà di gioia. Abbiamo istituito, dicevo, due scuole magistrali ortofreniche, una a Catania e una a Palermo. Per il prossimo anno prevedo di creare a Messina una scuola superiore ortofrenica che possa preparare i dirigenti delle scuole differenziali, in modo che questa organizzazione non abbia più nulla del dilettantistico e dell'improvvisato, ma si poggi su elementi scientifici e pedagogici tali da assolvere in pieno alla funzione altamente educativa e di recupero di questi elementi alla società.

Quindi non è esatto dire che nulla si è fatto. Mi si potrà dire che ancora c'è molto da fare; e lo so! C'è molto da fare.

LO GIUDICE, Presidente della Giunta del bilancio. Nel campo umano c'è sempre tanto da fare!

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non per nulla il mondo è rotondo e quando lei crede di averne raggiunto i confini, là ricomincia il mondo e la vita. Questo per quanto riguarda le classi differenziali e i centri psico-medico-pedagogici e le scuole ortofreniche.

A Catania nel 1951-52 furono istituite 16 classi differenziali, in via di esperimento. Nel 1952-53 tutte le 16 classi differenziali sono state confermate. A Messina nel 1951-52 funzionarono 24 classi differenziali che quest'anno — e mi congratulo con Messina — sono state ridotte a 12 perché non c'era tanto fabbisogno. A Siracusa funzionano 9 classi differenziali.

RECUPERO. Messina si lagna di questo.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Lo so, Messina si lagna. Lasciamo stare! Ad ogni modo quando il centro psico-medico-pedagogico avrà fatto la selezione e mi dirà che a Messina occorrono 100 classi differenziali, stia tranquillo, onorevole Recupero, noi istituiremo 100 classi differenziali. Però occorre che siano effettivamente classi differenziali per anormali psichici e non per i ritardatari ai quali basta un po' di garbo e di pazienza da parte dell'insegnante per essere ricondotti sulla giusta via. (Interruzione dell'onorevole Recupero)

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. Lei non difende Messina chiedendo classi differenziali, la offende. Non si difende una provincia diffamandola; non ci sono minorati psichici a Messina, onorevole Recupero.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Dicevo, dunque, che nel campo della assistenza, dopo di avere svolto quell'opera assistenziale che abbiamo illustrato, in vista di una esigenza e in vista della vitalità ciclica della scuola, abbiamo fatto l'esperimento di mandare per quest'anno solo 2200 (ma speriamo di più il prossimo anno) ragazzi tra i più poveri e i più bisognosi per quaranta giorni nelle colonie estive montane e marine. Abbiamo ottenuto risultati veramente confortanti; questi bambini, che sono stati tratti fuori dai tuguri, dalle casupole ove vivevano nella miseria più nera e più sconsolata, han-

no avuto per quaranta giorni quel po' di gioia che può dare il sole, la libertà, il senso della vita che rinasce; abbiamo registrato aumenti di peso insperati: ragazzi che in quaranta giorni hanno riconquistato 5-6 chili di peso, mercè le cure mediche oltre quelle elioterapiche e il vitto appropriato; il che ci spinge a pensare e ad augurarci che questo esperimento possa continuare ed essere incrementato nel prossimo anno.

Questo problema si ricollega a quell'altro, al quale accennava l'onorevole Cefalù, della assistenza medica durante l'anno scolastico. Sono perfettamente d'accordo ed infatti ho predisposto un disegno di legge, che presenterò all'Assemblea, secondo il quale saranno istituite delle unità schermografiche per la diagnosi precoce della tubercolosi e delle unità per la diagnosi di altre malattie, specialmente quelle della pelle e quelle contagiose. Di conseguenza potremo avviare i predisposti nei luoghi opportuni e, comunque, sottoporli a cura medica per evitare il peggio. La istituzione di questi centri medici è necessaria anche per un'altra ragione: è in animo dell'Assessorato potenziare, per quel vecchio aforisma, sempre attuale, della *mens sana in corpore sano*, la educazione fisica dei nostri ragazzi. In questo settore occorre che si proceda secondo un criterio rigorosamente scientifico e selettivo di modo che si possa attuare una ginnastica differenziata per coloro che si trovano in condizioni di deficienza fisica e una ginnastica normale per tutti gli altri.

Scuole medie. Sulle scuole di Stato non ho niente da dire perchè si sa quale è la competenza dell'Assessorato per la pubblica istruzione, del Governo regionale. Ma per quanto riguarda le scuole medie legalmente riconosciute, o signori, debbo dare dei dati che ho già promesso lo scorso anno quando si parlava di questo argomento. Ricorderà l'Assemblea che lo scorso anno io dissi che l'iniziativa privata deve servire la scuola e non la scuola servire al comodo dell'iniziativa privata. Questo criterio ha informato l'azione dell'Assessorato in materia. Posso darvi questi dati: nel 1951-52 la divisione scuole medie ha dato 22 autorizzazioni di nuove scuole, nel 1952-53, 9; a graduale completamento di scuole già esistenti, sono state autorizzate, nel 1952-53, 7 classi, contro 16 concesse nel 1951-52. Molte scuole sono state chiuse o sop-

prese; fra il 1951 e il 1952 sono venute meno 12 scuole medie, fra magistrali, ginnasi e licei, e ciò per varie considerazioni, non esclusa quella del cattivo funzionamento e della non rispondenza alla funzione educativa alla quale esse erano chiamate. Si è rilevato che in queste scuole gli insegnanti sono mal pagati; io potrei dire, per una ragione di competenza o di incompetenza, che noi non c'entriamo per niente. Eppure l'Assessorato per la pubblica istruzione, alla chiusura dell'anno scolastico scorso, si elevò a parte diligente e convocò i rappresentanti dei gestori delle scuole e degli insegnanti, per stipulare un contratto di lavoro che mettesse in condizioni gli insegnanti di vedere rispettati la loro dignità, il loro decoro e il minimo dei loro bisogni. Si raggiunse l'accordo, ma dopo 48 ore il rappresentante degli insegnanti denunciava il contratto, collettivo di lavoro; si è continuato, quindi, allo stesso modo di prima. Questo ho voluto dire per dimostrare come l'Assessorato, pur avendo soltanto il diritto e il dovere di intervenire per questioni di carattere pedagogico, ambientale, disciplinare e non per questioni relative ai rapporti di lavoro, sia intervenuto. Tutto quello che si poteva fare è stato fatto e se non è andato a buon fine la colpa non è evidentemente dell'Assessorato che pur della faccenda si è interessato.

A proposito delle scuole postelementari, farò un breve cenno delle scuole professionali; dico breve perchè anche in questo credo che l'Assessorato, il Governo, non è venuto meno alla promessa fatta. L'anno scorso, quando il Governo regionale si prese la briga di risolvere la legge — come diceva lo onorevole Adamo — per realizzarla, promise che si sarebbero create una ventina di scuole professionali. Se ne sono create 30 in Sicilia, di vario tipo: agrario, industriale; se ne creeranno, adesso, due alberghiere, a Taormina e Palermo. Stiamo per creare quelle a tipo marinaro e — rispondo all'onorevole Cefalù — a questo fine, abbiamo proposto la modifica della legge Montemagno perchè pensavamo che era nostro dovere istituire questi corsi. La legge è stata approvata e, quindi, non c'è nessun impedimento di carattere formale per la creazione di queste scuole; però c'è stato sino a questo momento un impedimento di carattere diverso, non potevamo cioè creare dei doppioni con le scuole marinare gestite.

bene o male, dall'E.N.E.M.. Sono convinto che queste scuole dovrebbero funzionare veramente perchè, così come le scuole agrarie, le industriali e le edili, le scuole marinare rispondono alle esigenze insopprimibili di certe zone della Sicilia dove l'attività lavorativa, prevalentemente di carattere marinario, è affidata al marinario, al padrone di barca, al padrone del motore. D'accordo con l'Assessore alla pesca ed alle attività marinare abbiamo, pertanto, affrontato la questione che è in via di soluzione. Posso assicurare che le scuole marinare in Sicilia funzioneranno; se saranno agganciate o meno all'E.N.E.M. non ha nessuna importanza, quello che ha importanza è che le scuole siano sotto la direzione della Regione, che gli insegnanti siano sotto la tutela amministrativa e giuridica degli organi regionali e che questo settore estremamente importante sia potenziato in modo che in Sicilia le scuole marinare non restino un'aspirazione, ma diventino una realtà concreta.

Attraverso le scuole professionali noi potremo attuare quello che deve essere uno dei cardini della politica della scuola siciliana. Se è vero che la provincia di Ragusa sforna 250 insegnanti l'anno, che la provincia di Palermo ne sforna molto di più, e così Messina e Catania, è pur vero che non possiamo, con un provvedimento coattivo, eliminare questa inflazione di maestri, di disoccupati con titolo di studio. Noi potremo intervenire per eliminare le scuole legalmente riconosciute, laddove non rispondano a delle esigenze obiettive, ma non potremo menomare quella che è l'iniziativa privata in questo settore, poichè violeremmo un principio sancito dalla nostra Costituzione. Ed allora bisogna intervenire in altro modo dando la convinzione a coloro i quali hanno finito il corso elementare che è molto meglio frequentare un corso professionale, che è molto meglio saper fare bene l'agricoltore, l'elettricista, il falegname, il meccanico, il padrone di barca, che conquistare un pezzo di carta, un titolo, un diploma, una laurea, che poi non servirà a niente tranne che a creare dei delusi, i quali si troveranno in condizioni spirituali veramente deleterie, perchè, dopo aver lavorato, faticato, sudato, aver superato sè stessi per la conquista di questo titolo, si vedono precluse tutte le vie del lavoro e dell'occupazione.

Del resto la Sicilia ha bisogno di questa

mano d'opera specializzata che risponde ad una esigenza di carattere produttivistico e sociale. Ed allora incrementiamo queste scuole professionali. Questa è anche la parola d'ordine del Governo regionale, il quale crede profondamente a questa necessità, a questo bisogno di potenziare le scuole professionali, per far sì che l'istruzione classica sia destinata a coloro i quali abbiano delle particolari tendenze e attitudini, a coloro i quali non debbono lottare per conquistare il 18 all'Università e il 6 nelle scuole medie. Gli altri, coloro i quali sono portati ad esplicare bene e con coscienza un'attività manuale intelligente, farebbero molto bene ad arricchire le schiere di questi lavoratori i quali renderanno servizi molto più grandi e molto più importanti di questi disoccupati con titolo di studio, ma senza cause, se sono avvocati, o senza ammalati, se sono medici.

E questo per quanto riguarda la scuola propriamente detta, quella elementare e quella media. Debbo semplicemente ancora rispondere al relatore di minoranza, che ha chiesto l'aumento delle borse di studio. Signori, sia ben chiaro che la borsa di studio non deve costituire una forma di sovvenzione o di aiuto al bisognoso; la borsa di studio deve rispondere, oltre che al requisito del bisogno, anche a quello del merito. La borsa di studio si dà al bisognoso in tanto in quanto dimostrò di avere delle particolari attitudini; non possiamo, quindi, aumentare in maniera eccessiva il loro numero. Del resto io le dico delle cifre che le dimostreranno, onorevole Pizzo, come le borse di studio, così come sono state istituite dalla Regione, sono eccessive. Nel decorso anno, solo negli istituti di belle arti, sono state aggiudicate sei borse di studio su sei messe a concorso; nei conservatori di musica ne sono state messe a concorso quattro e aggiudicata una; nei ginnasi, trentasei messe a concorso, trentatre aggiudicate; così nei licei classici sono rimaste disponibili dieci borse di studio, nei licei scientifici sette; negli istituti magistrali due; negli istituti industriali tutte le quaranta borse di studio messe a disposizione poichè non si è presentato alcun candidato.

Nelle scuole di avviamento professionale, onorevole Pizzo, dove c'erano 170 borse messe a concorso, solo 30 concorrenti si sono presentati e sono rimaste disponibili 153 borse;

nelle scuole medie su 300 borse messe a concorso ne sono state aggiudicate 120 su 155 concorrenti. Qual'è la ragione? La ragione è evidente: le borse di studio messe a concorso sono troppe.

Abbiamo pensato, allora, con un nuovo disegno di legge, di diminuire il voto necessario per l'assegnazione delle borse di studio dagli otto ai sette decimi; non di più, perchè, altrimenti, non sarebbero borse di studio.

ROMANO GIUSEPPE. Le borse di studio bisogna darle ai bisognosi, a quelli che non possono pagare.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Quella è una forma di sovvenzione, di beneficenza, che sarà fatta dal patronato scolastico, dalla cassa scolastica; ma la borsa di studio è un'altra cosa, e lei lo sa.

ROMANO GIUSEPPE. Le commissioni, che hanno aggiudicato le borse di studio, hanno cambiato il congegno e le finalità della legge; lei lo sa meglio di me.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Romano, non posso condividere la sua idea perchè le commissioni hanno rispettato perfettamente la legge. Comunque, per ovviare a questo inconveniente è stato predisposto un nuovo disegno di legge che l'Assemblea sarà chiamata a discutere.

Per tutto ciò che concerne le antichità, le belle arti, etc, farò un breve accenno, molto breve, perchè non ha formato oggetto di particolare interesse da parte dei deputati che hanno preso la parola. Solo l'onorevole Grammatico ha fatto un accenno a questa parte dicendo che non si devono chiedere quattrini per questa attività perchè bisogna — confessò di non aver capito bene — soltanto conservare quello che è stato realizzato e non pensare a cose nuove. Ma scusate, le antichità sono quelle che ci sono sempre state; non è che noi creiamo le nuove antichità. Infatti c'è davanti alla sesta Commissione un disegno di legge sulla materia, che si intitola: « Iscrizione in bilancio della spesa straordinaria relativa alle riparazioni, restauri e adattamenti delle opere d'arte ed antichità ». Da che cosa è stata determinata la necessità di questo disegno di legge? Dal grido di allarme che i vari

sovraintendenti hanno lanciato dicendo che molti monumenti pregiatissimi minacciano di crollare. O signori, questo lo devo denunciare apertamente all'Assemblea perchè io intendo declinare ogni responsabilità in materia. Noi, specialmente nelle zone alluvionate, abbiamo dei monumenti che hanno subito gravissimi danni come denunciano le relazioni dei sovraintendenti: monumenti, campanili, torri, minacciano di crollare col duplice pericolo di distruggere e disperdere l'opera d'arte e di creare delle vittime perchè si tratta di opere che sorgono nei centri dei paesi e delle città. Così a Buccheri, a San Pier Niceto, ad Agira, la Chiesa della Santissima Trinità a Catania, a Pietraperzia e poi ancora una serie di monumenti a Catania, a Vizzini, a Militello, ad Acireale, ad Acicastello; opere d'arte che, se non le tuteliamo, perderemo; il che giustifica la nostra insistente richiesta di iscrivere in bilancio la necessaria spesa peraltro ripartita in quattro esercizi. A questo scopo, i vari sovraintendenti hanno elaborato dei piani che importano una spesa di 400 milioni che essi vorrebbero realizzare in un anno; cosa assolutamente impossibile. Ed allora, avremmo frazionato la spesa in quattro anni, perchè con 8 milioni di spesa ordinaria stanziata in bilancio io non posso far fronte nemmeno ai bisogni più immediati e più minimi. Questo stato di cose io lo devo denunciare all'Assemblea e questo è il motivo per il quale ancora una volta, e sarà l'ultima, io prego la Commissione competente perchè finalmente deliberi su questo problema che è interessante, di carattere vitale e che desta un allarme che ho il dovere di comunicare e di denunciare.

ADAMO DOMENICO. Fra un paio d'anni forse la Commissione...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E' perfettamente inutile che io faccia l'elenco di tutto quello che si è realizzato in questo settore e che dia delle informazioni poichè nessuno degli oratori se n'è preoccupato ed occupato. Comunque il Governo regionale non ha trascurato nessun settore: non ha trascurato le biblioteche nei limiti delle sue possibilità; non ha trascurato i musei, non ha trascurato le accademie, non ha trascurato l'attività artistica. Chiedeva l'altro

giorno, durante la riunione della sesta Commissione, l'onorevole D'Antoni: che cosa si è fatto per il Museo di Trapani? Signori, bisogna distinguere: l'edilizia del museo, non è competenza nostra. Se lo stabile nel quale è allogato il museo minaccia rovina, non è competenza nostra; mentre lo è la sistemazione interna, il decoro interno del museo perché per l'articolo 14 del nostro Statuto regionale, lettera *r*), abbiamo competenza esclusiva sui musei, biblioteche ed accademie. Ora, tutto questo ha carattere di urgenza per noi e se anche i problemi inerenti alle belle arti e a ciò che va al dì là dell'attività puramente scolastica destano scarso interesse, noi abbiamo sempre dei doveri verso il Paese, verso la società, verso noi stessi, che ci costringono ad intervenire, a custodire, a potenziare il nostro patrimonio artistico. Abbiamo fatto scavi a Marsala, abbiamo scoperto i resti di una villa romana. Era nostro dovere custodire quanto rinvenuto, costruendo, fra l'altro, le pensiline, per evitare che la pioggia, il vento ed il sole rovinassero questi resti; per tali opere abbiamo speso dei milioni. E così a Piazza Armerina e dappertutto. Non vogliamo fare altri scavi perché altrimenti i 400 milioni diventerebbero una inezia, dato che tutta la Sicilia è una miniera di arte e di tesori. Basta che un contadino dia un colpo di vanga perché vengano fuori monete, anfore, resti di statue, mosaici; che cosa possiamo fare, se non abbiamo i mezzi per potere custodire tutto questo? Vi assicuro che non andiamo cercando resti; potremmo scavare intorno a Piazza Armerina, a Marsala, a Castroreale, dappertutto, e troveremmo un patrimonio meraviglioso di bellezza e di arte. Non lo facciamo perché ci allarmiamo per le spese eccessive che dovremmo sostenere. Ma tutto quello che viene fuori per potenza delle cose stesse non possiamo ignorarlo, buttarlo, distruggerlo, disintegralo, perché mancheremmo al dovere più elementare. Lasciamo stare il culto della bellezza, dell'arte — queste cose si sentono o non si sentono —, ma anche da un punto di vista puramente economico, o signori, questo è un patrimonio grandissimo che noi dobbiamo custodire. Tutte queste vestigia dell'arte, delle civiltà scomparse che si sono succedute attraverso i millenni nella nostra Isola, noi dobbiamo conservarle non soltanto per i fo-

restieri, per ragioni turistiche e speculative, ma anche per noi stessi, perché costituiscono il più bel titolo del nostro magnifico passato. E allora, o signori, dobbiamo prevedere la spesa necessaria per custodire e consolidare tutto ciò che si rinviene e già esiste. E' inutile dire che noi non dobbiamo spendere i soldi per antichità e belle arti, ma impiegarli in altri settori: sono settori distinti e separati. L'obbligo dell'assistenza nelle scuole, della lotta contro l'analfabetismo, di istituzione di nuove scuole, di provvedere al fabbisogno degli insegnanti non esclude questo altro obbligo, questo altro dovere fondamentale di conservare il nostro patrimonio artistico. Quindi l'obbligo di pensare ad altre cose non ci esime dall'obbligo di pensare a queste cose che hanno la stessa importanza perché custodire queste bellezze è opera di educazione, di elevazione spirituale e morale e costituisce anche dovere civico di ciascuno di noi. Non possiamo prescindere da questo obbligo, chè, altrimenti, o signori, ridurremmo la nostra attività alle più elementari espressioni di vita vegetativa, e non già spirituale e morale. Io penso che tutti questi problemi l'Assemblea li deve valutare; essi importano tutta una catena di provvedimenti che sono stati presi e che hanno importato delle spese già consurate in bilancio ed effettuate con quei criteri di obiettività che hanno ispirato la politica del Governo regionale. Noi abbiamo, però, dei problemi molto gravi in questo settore, come, ad esempio, quello dei musei per la cui regionalizzazione stiamo elaborando un disegno di legge. Ci sono biblioteche molto importanti con patrimoni formidabili, come quelle di Trapani e di Acireale, che giacciono non dico nell'abbandono, ma che certamente non hanno quelle cure alle quali avrebbero diritto: noi pensiamo che l'unico modo di ovviare a questo inconveniente sia quello di regionalizzarle.

Per quanto riguarda tutto quello che rimane da fare, o signori, — e mi avvio alla fine — vi potrei parlare di parecchie iniziative delle quali vi diedi notizia nel passato esercizio. Io credo di avere adempiuto alle promesse che allora feci, o perlomeno a gran parte di esse. Si parlava della mostra regionale della scuola: è stata realizzata con risultati che non esito a dichiarare soddisfacenti. Avevamo parlato della crociata della

bontà: la prima ha avuto un grande successo e una grande eco, anche fuori della Sicilia perché ha rivelato come l'anima dei nostri ragazzi sia ispirata a sensi di estrema bontà. Quando l'onorevole Mare ci parlava della necessità di sollecitare tutte quelle iniziative che possono spingere alla solidarietà, io pensavo che un esperimento l'abbiamo fatto e abbiamo visto di che cosa sono capaci questi nostri bambini, i quali, pur vivendo nella miseria, in mezzo ai bisogni, hanno in sè una luce, un calore che riscalda il nostro scetticismo dal quale possiamo uscire per avviarcì a una concezione meno pessimistica della vita e dell'umanità.

E' proprio da loro che viene questo calore, è proprio da loro che viene questo senso di umanità, questo senso di vita, questo senso di speranza che anima le nostre opere e le nostre fatiche. E la crociata della bontà, quest'anno, sarà maggiormente potenziata perché sarà fatta d'accordo con l'Assessorato per il turismo e collegata così con le manifestazioni del turismo scolastico.

Per quanto riguarda le manifestazioni di carattere culturale, devo ricordare che avremo il congresso delle arti figurative e che è in via di formazione la Triennale d'arte. A proposito delle iniziative di carattere culturale nell'ambito della scuola, l'onorevole Cefalù trovava ingiustificata la richiesta di un aumento del relativo stanziamento dato che in questo settore non si è fatto niente. No, onorevole Cefalù, non è esatto; con uno stanziamento di appena 800mila lire, che è stato veramente irrisorio, abbiamo fatto parecchie cose: 25 pomeriggi culturali — ad esempio — con concertisti, cantanti e poeti che, con fini educativi, hanno intrattenuto il pubblico degli scolari. Siamo riusciti a realizzare un concerto tenuto da uno dei più grandi pianisti viventi, Cortot; bisogna vedere con quale entusiasmo questi ragazzi hanno ascoltato quella esecuzione magistrale, il che dimostra che bisogna saper parlare loro il linguaggio del cuore e della sensibilità. Abbiamo fatto, anche, qualche recita scolastica del *Miles gloriosus* di Plauto, che ha riscosso un grande tributo di approvazione da parte di tutti. Tutto questo abbiamo fatto, ma disponendo, soltanto di 800mila lire. Se questo fondo sarà aumentato molte altre cose faremo, poiché pensiamo, come dicevo poc'anzi, che è nei

doveri della scuola, non soltanto l'istruzione strumentale, ma anche l'educazione artistica che, indiscutibilmente, è uno dei mezzi più potenti di elevazione che possano guidare i ragazzi nella loro formazione.

Un'ultima parola di risposta a tutto quello che è stato detto a proposito degli insegnanti e alle loro agitazioni. Signori, tutti gli insegnanti, transitoristi o supplenti o vincitori di concorso, hanno sempre qualche cosa da chiedere e qualche rivendicazione da fare. La rivendicazione dei propri diritti o di quelli che si credono i propri diritti — siamo d'accordo — è sacra e nessuno la può contestare. Però, io, da questo banco e con la maggiore serenità possibile e senza che questo voglia significare disconoscimento di alcun diritto, che, peraltro, anche se fosse disconosciuto dal potere esecutivo, potrebbe e sempre trovare la sua restaurazione nel campo giurisdizionale, desidero puntualizzare l'interpretazione di norme di leggi le quali vigono e non possono essere modificate, come diceva esattamente l'onorevole Domenico Adamo, da nessun potere esecutivo. La legge è quella che è, il provvedimento legislativo può essere modificato da altro provvedimento legislativo che non abbia naturalmente effetti retroattivi, perché ciò urterebbe contro i principi fondamentali del diritto, ma non può essere mai modificato attraverso una interpretazione del potere esecutivo il quale, se ciò facesse, violerebbe la legge. Noi abbiamo diverse richieste, o signori, e prima di tutto le richieste dei maestri dei ruoli speciali transitori. Premetto che l'Assemblea può fare quello che crede; può emettere un provvedimento legislativo il quale modifichi la legge preesistente. Io, quale rappresentante del potere esecutivo, debbo, però, attenermi a quella che è la dizione della legge e a quella che io ritengo la sua esatta interpretazione. Potrò sbagliare, ma contro gli errori ci sono i rimedi di legge. Gli insegnanti credono che, per la legge nazionale 24 dicembre 1951, numero 1634, i ruoli speciali transitori del Continente siano validi fino al loro esaurimento. E' inesatto perché tale legge stabilisce, invece, che di volta in volta, quando un transitorista superi le prove d'esame di un concorso o nazionale o regionale ed abbia già prestato servizio per tre anni, deve essere iscritto nei ruoli ordinari. Allora al posto del transitori-

sta iscritto nei ruoli ordinari, viene iscritto nel ruolo transitorio chi segue in graduatoria. Tale legge sta per essere recepita dalla Regione, ma non può avere, per ora, valore, perché, per disposizione della legge regionale del marzo 1951 sui ruoli transitori, tali ruoli hanno la validità di un quinquennio. Volete che questi ruoli abbiano una validità che vada al dilà del quinquennio? Io non posso farlo. La Assemblea è sovrana (credo sia stata presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare) e lo può fare; ma non mi si chieda di applicare una disposizione di legge secondo un punto di vista che io, francamente, non posso per nulla condividere. I transitoristi chiedono, poi, che la sede sia resa stabile. Questo è allo studio, signori, ma anche questo può formare oggetto di un provvedimento che dovrà essere esaminato dall'Assemblea. Allo stato, noi non possiamo dare la sede stabile al transitorista per le stesse considerazioni di carattere generale che ho fatto a proposito della prima rivendicazione.

Si lamenta, inoltre, la sottrazione di 12 punti ai combattenti. La lagnanza non ha alcun fondamento. Infatti, per la disposizione dell'ordinanza assessoriale numero 5478 del 1° aprile 1952 sugli incarichi provvisori e le supplenze, agli insegnanti dei ruoli transitorii erano stati assegnati venti punti e non sei come nelle provincie continentali. Si badi che si tratta di un concorso per soli titoli e non per titoli ed esami.

Intervenuta una disposizione ministeriale che assegnava ai combattenti ed assimilati una dotazione fissa di 12 punti in sostituzione dell'accantonamento del 50 per cento dei posti, che in passato era stato disposto per le leggi allora vigenti e che hanno avuto cessazione col 31 dicembre 1951, è sembrato equo sottrarre i 12 punti ai transitoristi combattenti che hanno avuto l'ammissione nei ruoli transitori con un solo anno di servizio ed, in qualche caso, anche con soli cinque mesi di servizio in una scuola popolare. In tal caso, se ai combattenti iscritti nei ruoli speciali transitori fosse stato assegnato anche il quoziente di 12 punti, questi avrebbero avuto un duplice beneficio: quello dell'ammissione nei ruoli speciali transitori con un solo anno di servizio invece dei tre richiesti per tutti gli altri, e quello di una dotazione aggiuntiva di altri 12 punti sempre allo stesso titolo. Non si

può fare un confronto con le disposizioni vigenti nelle provincie continentali perché colà ai maestri iscritti nella graduatoria dei ruoli speciali transitori sono assegnati soltanto sei punti e non venti.

Un'altra rivendicazione riguarda il trattamento di privilegio accordato agli orfani di guerra. La legge statale, che per ragioni di equità verso gli insegnanti non può subire modifiche da parte degli organi regionali, non consente più l'accantonamento del 50 per cento dei posti vacanti per incarichi nelle scuole elementari a favore dei combattenti e categorie assimilate. Con recente disposizione, per venire incontro a tale benemerita classe di aspiranti all'insegnamento, il Ministero della pubblica istruzione e questo Assessorato hanno disposto un coefficiente di 12 punti in favore dei combattenti e assimilati, come ho detto poc'anzi. Poichè i combattenti, le vedove e gli orfani, per legge, costituiscono unica categoria in favore della quale negli anni precedenti era stata istituita la riserva del 50 per cento, mentre per quest'anno è stato istituito un coefficiente di punti 12, non si riscontra alcun estremo per modificare le disposizioni già date, soltanto per gli orfani di guerra. Questo, per quanto riguarda la rivendicazione dei transitoristi.

Per quanto riguarda, poi, le richieste avanzate dagli insegnanti partecipanti al concorso del 1951, io debbo anzitutto una precisazione di carattere tecnico all'onorevole Grammatico, il quale, a proposito del concorso del 1947, ha osservato che, avendo, con ordinanza successiva, elevato a cinquemila il numero dei posti, si sono danneggiati coloro i quali hanno partecipato a successivi concorsi. Onorevole Grammatico, in punto di fatto, non è esatto. Infatti, ai sensi dell'articolo 16 del bando di concorso del 1947, le graduatorie dei concorsi b 4, b 5, b 6, cioè dei concorsi a posti non riservati, hanno validità per due anni a decorrere dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana. Poichè eravamo all'indomani della guerra, quando moltissimi posti erano vacanti, questi, in quanto erano da occupare, vennero coperti dai vincitori del concorso del 1947. Quindi la validità di due anni è quella che ha determinato l'occupazione del posto, non l'ordinanza successiva che avrebbe frustrato quella che

era la disposizione precedente. Questo per la precisazione che era giusto fare.

GRAMMATICO. L'osservazione mia era diversa.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Per quanto riguarda le richieste degli insegnanti vincitori del concorso 1951 si chiede l'attribuzione di tutti i posti vacanti ai vincitori di tale concorso.

Vi osta la legge 5 marzo 1951 sui concorsi magistrali, la quale stabilisce che tre quinti dei posti vacanti vanno attribuiti ai vincitori dei concorsi per un biennio dalla data di pubblicazione della graduatoria stessa. A Catania la pubblicazione, come è noto, è avvenuta negli ultimi di settembre, e forse ai primi di ottobre, e quindi la graduatoria praticamente avrà valore per due anni a decorrere da quella data, vale a dire fino al settembre o ottobre del 1954. Gli altri due quinti dei posti vacanti sono ogni anno a disposizione, per un quinto, dei ruoli transitori, e per un quinto, per i trasferimenti fuori provincia. Evidentemente non possiamo modificare queste aliquote e attribuire tutti i posti vacanti ai vincitori del concorso 1951.

Altra lagnanza da parte dei vincitori di questo concorso riguarda la mancata distinzione fra maschili, femminili e misti. La legge regionale sui concorsi non fa più distinzione fra posti maschili, femminili e misti. Sicchè la graduatoria deve essere unica.

BONFIGLIO AGATINO. C'è però un richiamo alla legge nazionale.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il bando di concorso è quello che è, e quello deve essere applicato. Se questo costituiva una violazione della legge nazionale...

GRAMMATICO. Bisogna applicare la legge. Non c'è alcuna legge con questa differenziazione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. ...così come i concorrenti fecero ricorso straordinario al Presidente della Regione impugnando la legittimità di quella norma che escludeva dal concorso regionale i partecipanti ai concorsi nazionali, ritenendola illegittima, avrebbero potuto sempre nei modi,

nelle forme, nei termini di legge impugnare, per questa parte, il bando di concorso. Poichè questi non hanno fatto, il bando di concorso è operante e deve essere applicato. Pertanto le tre graduatorie per i vincitori del concorso del 1951 non possono essere divise, ma devono costituirne una sola, perchè così stabilisce il bando.

Altra rivendicazione riguarda la perequazione degli stipendi degli insegnanti delle scuole popolari a quelli degli insegnanti delle scuole statali.

Non è possibile soddisfare questa richiesta perchè gli stipendi degli insegnanti delle scuole popolari sono fissati per legge e, data la natura delle scuole e la durata dei corsi, non si potrebbe ragguagliare il compenso — non si tratta di stipendio — con lo stipendio corrisposto agli insegnanti delle scuole statali. Lo stesso dicasi per gli insegnanti delle scuole sussidiarie, per i quali la misura della retribuzione, trattandosi anche in questo caso di scuole di natura speciale, è diversa di quella disposta per gli insegnanti delle scuole statali.

Ultima questione è quella che riguarda...

GRAMMATICO. La questione della idoneità.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. ...l'idoneità. L'attribuzione di un punteggio che va da 22 a 30 non a 24...

GRAMMATICO. A 24...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. ...per i maestri che hanno superato le prove di esame dei concorsi al posto di insegnante elementare non è in contrasto con le disposizioni della legge regionale 5 marzo 1951 né lede i diritti dei vincitori dei ruoli speciali transitori.

La legge 5 marzo 1951, numero 24, all'articolo 3 stabilisce che i provveditori agli studi debbono compilare la graduatoria dei concorrenti che hanno superato le prove di esami con una votazione non inferiore a trenta cinquantesimi per ciascuna prova.

GRAMMATICO. E questo non dice niente?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Pertanto, mentre nelle provincie conti-

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

mentali le graduatorie sono distinte in graduatoria degli idonei, cioè dei concorrenti che hanno conseguito la votazione di almeno 105 su 175 e in graduatoria di coloro che hanno soltanto superato le prove di esame con una votazione inferiore a 105, nelle provincie siciliane le graduatorie del concorso magistrale comprendono senza discriminazione di voti tutti i concorrenti che abbiano ottenuto almeno trenta cinquantesimi nelle prove scritte ed orali. Credo appena necessario fare rilevare che, pur essendovi nelle provincie continentali la distinzione fra idonei e non idonei, è stato consentito dal Ministero della pubblica istruzione, per tutti i maestri che hanno richiesto l'incarico provvisorio, la valutazione della votazione delle prove di concorso da 11 a 25. Non si comprende perchè l'attribuzione di un punteggio ai maestri che hanno presentato domanda per incarichi e supplenze e che hanno superato le prove di un concorso magistrale leda i diritti dei vincitori dei ruoli speciali transitori. Anzitutto è da osservare che non si può parlare di vincitori perchè anche per il ruolo transitorio è stata formata una sola graduatoria che comprende tutti i concorrenti. In ogni caso si potrà parlare di maestri in attesa di nomina che potrà essere conferita solo se lo consentirà il quinto dei posti vacanti di anno in anno: e la legge 20 marzo 1951, numero 30, che detta norme per la nomina a titolari dei maestri compresi nei ruoli transitori, non ha nessuna interferenza con le disposizioni relative ad incarichi e supplenze. Comunque, ai maestri compresi in questa graduatoria è stato dato un quoziente fisso di punti venti non ponendo i provveditori agli studi procedere a valutazione proporzionale delle prove di esami in quanto tali maestri non hanno superato alcun esame. La legge 5 marzo 1951, numero 24, stabilisce, invece, all'articolo 3, che ciascun provveditore compila la graduatoria dei concorrenti che hanno ottenuto non meno di trenta cinquantesimi in ciascuna prova di concorso, secondo le preferenze stabilite dalla legge 5 luglio 1934, numero 1176, e successive modificazioni. Tale disposizione è ripetuta nel bando di concorso, mentre nel concorso del 1947 era tassativamente stabilito che i maestri dovevano essere iscritti nella graduatoria se avessero raggiunto almeno la votazione di 105 su 175. Tale disposizione non è

stata ripetuta né nella legge che porta modifiche alla legge regionale 22 agosto 1947, numero 8, sui concorsi, né nel relativo bando di concorso che detta norme sulla applicazione della legge regionale.

GRAMMATICO. Non è esatto.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E qua ricorre il vecchio aforisma latino *ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit*. Non si può parlare quindi di idonei che nel passato sarebbero stati soltanto coloro che avessero raggiunto la votazione di 105 su 175, ma solo di iscritti nelle graduatorie del concorso 1951, come ho detto e ripetuto, in attesa di nomina se il numero dei posti vacanti entro il biennio della validità della graduatoria fosse stato tale da consentire l'immissione nei ruoli agli aspiranti, graduati, però, nella unica graduatoria compilata dal provveditore per ogni provincia fra coloro che abbiano superato le prove di esame con almeno trenta cinquantesimi. Questa è l'interpretazione che ritengo sia la più aderente, non solo allo spirito, ma anche alla lettera della legge. Comunque, se questa mia interpretazione non risponde a criteri di esattezza giuridica, c'è l'organo per eccellenza chiamato a dirimere una controversia di questo genere, il Consiglio di giustizia amministrativa, ed io sarò ben lieto di arrendermi al suo giudicato.

GRAMMATICO. Chiediamolo, questo parere.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Ma non lo devo chiedere io, onorevole Grammatico; fate un ricorso straordinario al Presidente della Regione, il quale sarà tenuto a chiedere il parere al Consiglio di giustizia amministrativa in sede consultiva, o fate un ricorso in via giurisdizionale e giudicherà lo stesso Consiglio in sede giurisdizionale. Il rimedio, pertanto, se ritenete che il mio criterio non risponda alla volontà della legge, lo avete; aspetteremo il responso del Consiglio di giustizia amministrativa.

E così, o signori, io volgo alla fine; vi chiedo scusa della lunghezza del mio discorso e vi ringrazio della pazienza che avete avuto, come torno a ringraziare tutti coloro che si sono occupati di questo bilancio e che mi

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

hanno dato il loro contributo. Io debbo da questo posto levare una parola di ringraziamento anche ai miei collaboratori. Debbo ringraziare pubblicamente tutti gli organi periferici dell'Assessorato per la pubblica istruzione, e, in primo luogo, i provveditori agli studi, i quali, nella loro diurna fatica, nella loro diurna opera a favore della scuola, sacrificano tutta la loro attività, animati come sono dallo stesso sogno di realizzazione che anima il sottoscritto. Do ampia lode a tutti i provveditori e a tutti gli uffici dei provveditorati che sentono questo dovere di collaborazione anche se in questo momento, speriamo per poco ancora, non siano chiari i rapporti di incidenza fra Stato e Regione. Debbo fare presente, a questo proposito, all'onorevole Adamo, che non è avvenuto ancora il passaggio delle attribuzioni; però posso annunziare una cosa che è di dominio pubblico, e cioè che questo problema è stato esaminato dal Consiglio dei ministri, il giorno 11 e perciò a giorni avremo chiarito molte cose. Molte questioni che, per ora, si arrestando di fronte ad incertezze di carattere giuridico, potranno avere il loro avvio e la loro soluzione.

Un particolare ringraziamento debbo rivolgere alla collaborazione di tutti i soprintendenti alle antichità, alle belle arti, alle gallerie, ai monumenti, alle biblioteche, anche essi animati da questo spirito di grande collaborazione e di realizzazione. Lasciate che una parola di ringraziamento la rivolga al mio ufficio, al mio Assessorato, ai funzionari del mio Assessorato. Se qualche cosa di bene si è potuto fare, ciò è stato possibile perché essi sono stati con me solidali e che hanno condiviso tutte le fatiche e tutti i sacrifici e con me, non soltanto in senso metaforico, hanno passato notti insonni nel desiderio di potere realizzare tutto quello che è necessario per il progredire della scuola. Ad essi vada il mio saluto e la mia gratitudine e un saluto e un pensiero e un invito vada a tutto il corpo insegnante. È vero, il corpo insegnante è in agitazione, rivendica molte cose, però io devo dare atto ancora una volta che il corpo insegnante, nonostante certe sue posizioni di irrigidimento che per fortuna sono sempre contingenti, ha dato in ogni momento prova di grande attaccamento al dovere — e questo sarebbe trop-

po poco — ma anche di grande entusiasmo nell'assolvere la missione che gli è demandata. Così come ho dato sempre atto agli insegnanti per questo fervore di attività che li anima e li fa rassomigliare a degli apostoli, così debbo rivolgere loro un invito perché, appunto in vista di questa loro sensibilità, di questa loro particolare mentalità che li pone al disopra di un qualsiasi professionista in una posizione spirituale di primissima grandezza, pensino che, se è giusto rivendicare tutti i loro diritti, è altrettanto giusto che lo facciano con quella serenità, con quella compostezza, della quale del resto essi hanno dato prove anche recenti. Il chiedere è un diritto, è giusto che si chieda se si vuole ottenere, anche in virtù di quell'antica massima, che non è soltanto evangelica, ma di tutti, del *pulsate et aperietur*. Però c'è un modo garbato di bussare che può essere invitante e la porta si apre con maggiore piacere, come può esservi un modo irritante che determina irrigidimenti che, vi assicuro, non sono nella mia indole. Comunque quest'ultima forma va respinta, perché potrebbe far un grave male alla scuola che, lo ripetiamo per l'ennesima volta, non è soltanto istruzione, ma anche educazione; occorre, quindi, che gli educatori impartiscano le lezioni non soltanto dalla cattedra dell'aula, ma da quella cattedra molto più alta che è la loro stessa vita. Il loro stesso esempio. Noi siamo già sicuri che il corso degli insegnanti saprà valutare tutto questo e se siamo stati dolorosamente costretti a usare qualche misura di rigore, contro la nostra stessa volontà, per un paio di esasperati, io voglio sperare che tutto il resto degli insegnanti sappia rendersi conto delle necessità che stringono un po' tutti, e che al disopra delle esigenze legittime ma personali sappiano valutare quell'esigenza della solidarietà umana in vista della ricostruzione spirituale e morale del Paese. Ed essi, insegnanti, intellettuali, sono chiamati a questa opera prima ancora di noi perché sono a contatto con le coscienze che debbono formare, con i giovani che saranno gli uomini di domani. Agli insegnanti noi chiediamo tutto il giusto sacrificio di cui hanno sempre dato prova e li richiamiamo, con quella fraternità di spirito, con quella cordialità, con quell'animo aperto che debbono guidare i passi e gli atti di ciascuno, all'osservanza di questa loro missione.

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

Noi li richiamiamo alla realtà e li invitiamo, nella maniera più cordiale, a ritornare sereni perché essi hanno da svolgere una attività fondamentale per il Paese e devono servire da esempio per sé e per gli altri, devono creare il Paese di domani. Questa responsabilità seria (ed io ritengo che essi non si sottrarranno, per nessun motivo e per nessuna ragione, a questa responsabilità) trascende il momento attuale, le contingenze, gli egoismi e i bisogni, per assurgere a una esigenza spirituale di pensiero, di cultura, di arte, di vita della società di oggi e della società di domani. (Applausi e congratulazioni dal centro e dalla destra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole Foti.

FOTI, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, mi rrimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Pizzo.

PIZZO, *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo anzitutto un ringraziamento all'onorevole Assessore per avere apprezzato l'obiettività della mia relazione, obiettività comunque che non è una ragione di merito perché deve essere nel nostro costume.

Dalla discussione di questo bilancio è emersa, onorevoli colleghi, la gravità del problema della pubblica istruzione in Sicilia, che si trova in una situazione ristagnante; è emersa la responsabilità del Governo per non volere attuare una politica di vera lotta contro l'analfabetismo; è emersa soprattutto la posizione di aperto contrasto tra la politica del Governo e la volontà dell'Assemblea regionale. In tutti gli interventi, onorevole Assessore, si è delineata tale posizione di contrasto. Non occorre fare il riepilogo di quello che è stato detto, ma basta accennare a quanto ha detto l'onorevole Adamo Domenico in merito al passaggio dei poteri, in merito all'edilizia scolastica, all'arredamento, ai patronati, per confermare che da parte del suo settore, è stata assunta una posizione completamente diversa da quella del Governo. Lo stesso dicasi per l'intervento dell'onorevole Grammatico, intervento che è stato definito, dall'Assessore, demolitore, ma che in molti punti indubbiamente raccoglie quelle che sono le esigenze

di questo settore e le prospetta in maniera che non possono non essere accettate e riconosciute per tali. Non debbo riepilogare quello che ha detto l'onorevole Grammatico, ma non può essere stato dimenticato a 24 ore di distanza quello che egli ha precisato e quanto ha rilevato in merito alle scuole elementari, alle scuole legalmente riconosciute ed in merito alla situazione degli insegnanti in Sicilia. E lo stesso va rilevato per quello che ha detto l'onorevole Cefalù in merito alla riforma dell'organizzazione della scuola, in merito alle scuole materne, popolari, sussidiarie e parificate. E ancora, onorevoli colleghi, va sottolineato quello che ha detto l'onorevole Battaglia circa l'assistenza scolastica, la lotta contro l'analfabetismo, i programmi, le scuole parificate. Infine, a raccogliere la voce unanime dell'Assemblea è stata la collega onorevole Gina Mare che qui ha portato, con la sua sensibilità di donna e di madre, i problemi scottanti della famiglia siciliana, dei bimbi siciliani, della scuola siciliana. E tutti i settori hanno condiviso, con l'unanime applauso, i rilievi della nostra collega. L'Assemblea è stata unita nel denunziare le manchevolezze del Governo nella politica della pubblica istruzione. Tutti gli interventi hanno delineato la volontà dell'Assemblea di progredire in questo delicato settore, mentre il Governo ha dimostrato il desiderio di restare fermo, ancorato alle vecchie posizioni di un anno, di due anni fa. Ed invero non poteva essere diversamente. Io non posso fare a meno di rileggere stasera un ordine del giorno, che nella seduta del 22 dicembre, per quanto frettolosamente, l'Assemblea approvò dopo che il Governo l'aveva fatto suo. L'ordine del giorno diceva, fra l'altro: « L'Assemblea regionale siciliana..... fa voti affinché il Governo regionale: a) continui, con sempre maggior sforzo, la sua lotta contro l'analfabetismo; b) incrementi e potenzi le scuole popolari e sussidiarie onde lenire la disoccupazione magistrale e dare la possibilità al maggior numero di ragazzi di frequentare la scuola, aumentando all'uopo congruamente il capitolo 668 del bilancio; c) tenga fede al suo impegno per il mantenimento delle scuole parificate; d) studi la possibilità di tenere dei corsi di aggiornamento per insegnanti elementari; e) riveda l'attuale legislazione scolastica e quella sui patronati scolastici i

« quali dovranno essere messi in condizione di maggiore possibilità di interventi nel campo assistenziale; f) intervenga opportunamente per la definitiva soluzione dell'edilizia scolastica ».

Ebbene, io non so come il Governo interpreti o in quale conto tenga gli ordini del giorno dell'Assemblea regionale; ma è ben certo, e credo che sia ben chiaro per tutti, che gli ordini del giorno, quando vengono approvati dall'Assemblea e quando il Governo li accetta, sono impegnativi e non è lecito al potere esecutivo derogare all'indirizzo che proviene da essi. Che cosa ha fatto il Governo in esecuzione a questo ordine del giorno? Ha riconfermato per le scuole sussidiarie le spese stanziate lo scorso anno, senza pensare alla necessità di doverle incrementare come era voluto dall'ordine del giorno approvato alla unanimità dall'Assemblea. Il Governo che cosa ha fatto in merito alla legislazione dei patronati scolastici? Nulla; e la situazione è rimasta stagnante così come si era a noi presentata lo scorso anno.

Io ho voluto citare l'ordine del giorno e leggerlo per denunziare il costume, non vostro, onorevole Assessore alla pubblica istruzione, ma di tutto il Governo, come vedremo, di tenere nel nulla gli ordini del giorno. E nel settore della pubblica istruzione questa è una vecchia posizione del Governo. Se vogliamo il volume che raccoglie le leggi, onorevole Assessore, potrete constatare che nella massima parte le leggi della scuola sono di iniziativa parlamentare, poche o nessuna di iniziativa governativa. Quindi, il Governo ha ceduto, forse suo malgrado, all'iniziativa parlamentare, mantenendo questa posizione di remora contro la volontà dell'Assemblea. E non si tratta di trascuratezza o disattenzione. In Giunta del bilancio, dopo avere sentito la relazione dell'onorevole Castiglia, ho fatto questa dichiarazione: « Ho ascoltato con piacere le dichiarazioni dell'Assessore riguardo al volume del bilancio della pubblica istruzione e, soprattutto, alla esigenza da lui riscontrata di un notevole incremento di fondi; e ho chiesto all'onorevole Castiglia se avesse sostenuto in Giunta di governo la necessità di aumentare adeguatamente il bilancio ». L'onorevole Castiglia ha risposto: « L'ho sostenuta ». Non è quindi come dicevo, trascuratezza o disattenzione;

c'è stato anche chi ha sostenuto l'ordine del giorno in seno al Governo, ma il Governo non ha accolto l'espressione unanime della volontà dell'Assemblea. Ma non basta, onorevoli colleghi. Per dire in quale considerazione il Governo tiene la pubblica istruzione ho voluto leggere e rileggere, dopo averla ascoltata, la relazione sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio 1952-53 dell'onorevole Giuseppe La Loggia. Ebbene, se non fosse stato necessario scrivere le parole « pubblica istruzione » per indicare l'impegno di una determinata somma in bilancio, in tutta la relazione non si leggerebbero nemmeno queste due parole. Per quanto, quindi, in questa Assemblea si è determinata una posizione ben chiara, nei confronti di questo settore, la situazione è quella che ho descritta.

Onorevole Assessore e onorevoli colleghi, ad esempio, qual'è la situazione della scuola elementare in Sicilia? Tutti, da tutti i settori, hanno elevato il grido di allarme sul fenomeno grave dell'analfabetismo, tutti hanno rilevato la gravità del problema dinanzi al quale noi ci troviamo, tutti siamo stati concordi su una situazione profondamente grave. Fin dallo scorso anno ho denunciato che il saggio di evasione scolastica risulta sempre più accentuato e purtroppo non accenna a diminuire per nulla. Questo è un fenomeno di una gravità veramente rilevante dinanzi al quale noi dobbiamo sentire il dovere di sottolineare cosa avviene. Ho, a questo proposito, esaminato dei dati non molto recenti, perché si riferiscono al 1949, ma che comunque ci danno una indicazione sulla situazione della scuola in Sicilia. Gli alunni iscritti nei corsi elementari in Sicilia, sono così divisi: primo anno di scuola: 139 mila 903, di cui 67 mila 115 donne; secondo anno di scuola: 105 mila 831, di cui 52 mila donne, con una diminuzione di frequenza del 24 per cento; terzo anno: 79 mila, di cui 38 mila donne, con una diminuzione di frequenza del 43 per cento; quarto anno: 51 mila, di cui 24 mila donne, con una diminuzione di frequenza del 63 per cento; quinto anno: 32 mila, di cui 14 mila donne, con una diminuzione di frequenza del 75 per cento. Quindi dal primo al quinto anno la popolazione scolastica diminuisce del 75 per cento. Ecco come in Sicilia va guardato il problema della scuola che non è comune alle altre regioni d'Italia. Per dissipare ogni dub-

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

bio ho voluto rilevare dalla stessa statistica i dati relativi ad altre regioni. Nel Piemonte, ad esempio, frequentano la prima classe 76 mila alunni, di cui 24 mila donne; la seconda classe 78 mila, di cui 25 mila donne; la terza classe 86 mila, di cui 28 mila donne. L'aumento del terzo anno è dovuto al fatto che in Piemonte diminuisce la popolazione di minore età. La quarta classe è frequentata da 78 mila alunni, di cui 23 mila donne; la quinta classe da 56 mila, di cui 18 mila donne. Nei primi tre anni di scuola, in Piemonte, la popolazione scolastica è ferma sullo stesso punto, cioè a dire chi frequenta la prima frequenta anche la seconda e la terza classe, mentre in Sicilia, di quelli che frequentano la prima classe, nella seconda ce n'è il 75 per cento, nella terza il 57, nella quarta il 37, nella quinta il 24 per cento. Lo stesso dicono per la Lombardia, ove 129 mila alunni frequentano la prima classe, 129 mila frequentano la seconda, 133 mila la terza, 104 mila la quarta, 78 mila la quinta. Lo stesso per l'Emilia, in cui si registrano 77 mila alunni nella prima classe, 81 mila nella seconda, 84 mila nella terza, 56 mila nella quarta, 40 mila 900 nella quinta. Il fenomeno è quindi caratteristico per la Sicilia e denuncia in fondo una situazione di fatto che è stata qui portata un po' da tutti e dalla quale si rileva la volontà di ogni padre di famiglia, di ogni madre di famiglia di mandare i figli a scuola e l'impossibilità di farli continuare a frequentare per le tristi condizioni economiche in cui obiettivamente si trovano le nostre famiglie. In definitiva si tratta di un problema di fondo. La povertà del nostro popolo, la miseria aggressiva di alcune zone e di alcuni quartieri, si manifesta attraverso questi dati, che nella loro semplicità e nella loro crudezza ci esprimono come contro la volontà di evolversi delle classi lavoratrici e dei meno abbienti si erge fatalmente la loro povertà che li respinge indietro. Non è questo il settore in cui va discusso lo stato di miseria e di povertà del popolo siciliano, ma non c'è dubbio che noi abbiamo un dovere, che ci è affidato dallo Statuto regionale e che ci è stato commesso dall'elettorato: fare progredire la nostra Isola. Abbiamo un dovere che ci proviene dalle leggi che abbiamo approvato: applicare la riforma agraria, industrializzare la Sicilia, seguire una politica produttivistica. Che cosa

si è fatto in questo senso? Non è il caso di indagare né di approfondire l'analisi. Nei bilanci precedenti si è discusso di questo e se ne continuerà ancora a discutere, purtroppo. Però, anche se qui non ci è dato di approfondire questi problemi, non possiamo non sottolineare che ben poco si è fatto in Sicilia per attuare le vere riforme che devono modificare la struttura sociale dell'Isola, che devono modificare i rapporti sociali dell'Isola. Ma a parte questo problema di fondo, noi abbiamo il problema particolare, delle defezioni di stanziamenti nel settore della pubblica istruzione. L'onorevole Assessore Castiglia, quando io ho scritto nella mia relazione che i fondi stanziati in questa rubrica equivalevano al 4,39 per cento di tutta la spesa prevista in bilancio, ha osservato che il mio era un dato pessimistico e ha dichiarato di non volere lasciare questa nota di pessimismo nell'animo di chi avesse letto la mia relazione o avesse ascoltato gli interventi dei vari oratori. Purtroppo, onorevole Assessore, io sono costretto (perché è la necessità delle cose che me lo impone) a non condannare il suo ottimismo sul bilancio della pubblica istruzione, che è stato giustamente definito da lei la « cenerentola » dei bilanci. Non è il caso di citare in questa Assemblea, perché sono noti, quelli che sono gli stanziamenti nei bilanci negli stati più progrediti. La Danimarca nel suo bilancio stanzia per la pubblica istruzione il 55 per cento di tutta la spesa ed altrettanto fanno i comuni che in quel Paese provvedono, per metà, alle esigenze della scuola. Io non debbo citare cifre come quelle, per esempio, che riguardano gli Stati Uniti che spendono per la scuola 56 mila 115 lire per abitante, la Russia che spende 42 mila 240 lire per abitante; nè debbo citare quello che si spende in Italia: 4 mila lire per abitante. Ecco l'abisso fra la politica che si segue negli stati più progrediti e in quello italiano. Ma in Sicilia, onorevole Assessore, non si spendono nemmeno 4 mila lire per abitante; in Sicilia questa cifra, nel nostro bilancio, è di 300 lire per abitante ed in questa sono comprese anche quelle piccole spese per le antichità e le belle arti. Ma, volendo tenere conto di quanto spende lo Stato in Sicilia per la scuola, cioè quei dieci miliardi cui Ella ha fatto cenno, onorevole Assessore, ne conseguono che, mentre nel resto d'Italia lo Stato spende 4 mila lire per abitante, in Sicilia ne spende

2mila e 500, alle quali sono da aggiungere le 300 che spende la Regione; cioè in Sicilia si spendono, per la scuola, 2mila e 800 lire per abitante, in tutto. Ecco le cifre che devono essere note e conosciute nella loro crudezza e senza nessun ottimismo né pessimismo, perché noi abbiamo il dovere di scoprire dove sta il difetto, dove sta il male, e di trovare il rimedio. E il rimedio in questo settore — a parte il problema di fondo — sta nell'incrementare gli stanziamenti che, siano essi dello Stato o della Regione, sono tanto miseri da non essere adeguati affatto ad una situazione depressa come la nostra. Queste cifre devono essere note a tutti perché siano nella coscienza di tutti e facciano sentire a tutti qual'è il dovere di ciascuno nel chiedere quello che, per giustizia, spetta al popolo siciliano nel campo della pubblica istruzione.

Di fronte a queste cifre noi non dobbiamo dire che sia una fatalità la politica fin qui seguita e che non ci sia consentito di poter rompere in una tale politica veramente negativa in tale settore. Noi dobbiamo attuare la vera politica della scuola, lottando anzitutto l'analfabetismo. E per cominciare io penso che si debba tentare di vincere o almeno ridurre le condizioni obiettive di miseria e di povertà attraverso l'assistenza scolastica. Io vi do atto, onorevole Assessore, che è un'ottima iniziativa lo stanziamento per la refezione scolastica, per quanto insufficiente, e che bisogna potenziare e sviluppare tale iniziativa, sperimentando strumenti idonei. E lo strumento idoneo è il patronato scolastico: grande istituzione sorta per adempiere a compiti di assistenza veramente notevoli, anche se da qualche tempo caduta nel dimenticatoio; la collega Mare ne ha parlato a lungo ed io condivido in pieno quanto essa ha detto. Bisogna, non solo concedere maggiori finanziamenti, ma democratizzare questi organismi per far sì che vi partecipino più padri di famiglia, più madri di famiglia, e meno burocrazia. Per incrementare i fondi a disposizione dei patronati scolastici, nella mia relazione ho voluto indicare un rimedio. Di solito le proposte di stanziamenti e di particolari provvedimenti si fanno a mezzo di ordini del giorno, ma io ho voluto farne cenno nella mia relazione per puntualizzare meglio quali sono le vere esigenze odierne dei patronati. Ho proposto che i comuni diano un contributo di cento lire per abitante e che

uguale contributo dia la Regione. Quando i patronati potranno disporre di duecento lire per abitante di ogni comune, saranno in grado di potere adempiere ai loro compiti; quindi la loro struttura sarà democratizzata attraverso la partecipazione dei padri e delle madri di famiglia, e noi potremo attuare una politica di assistenza vera, profonda, e effettivamente attenuare il più possibile il grave fenomeno della povertà e della miseria che travaglia la nostra Isola.

E sia affidata ai patronati la refezione scolastica, non per sottrarla ad altre istituzioni, ma per far sì che l'assistenza abbia un'unica fonte, un'unica organizzazione, per evitare che si disperda in mille rivoli, in mille modi. La assistenza va anche integrata con le borse di studio.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione.* C'è la cassa scolastica, per questo.

PIZZO, *relatore di minoranza.* I patronati devono assistere in ogni settore l'alunno della scuola elementare. La cassa scolastica deve occuparsi degli studenti meritevoli della scuola media, della scuola superiore.

Devo dire che l'Assemblea ha emanato una legge a questo riguardo veramente encomiabile; ma è stato un primo passo sul quale noi non possiamo fermarci; noi dobbiamo andare avanti sostituendo alle borse di studio, assegni di studio che non vengano dati alla fine dell'anno, ma all'inizio, tenendo conto del profitto dell'anno precedente. Si diano, quindi, assegni di studio in modo che l'alunno non abbia solo il regalo di fine d'anno, ma soprattutto la possibilità di studiare durante l'anno. Non voglio ancora soffermarmi sul settore della assistenza che ritengo fondamentale per rimuovere le cause che tengono lontani dalla scuola migliaia e migliaia di ragazzi, perché attraverso gli interventi dei colleghi e dell'onorevole Assessore ho visto che questa esigenza è profondamente sentita. Voglio sperare che gli ordini del giorno che quest'anno saranno presentati e soprattutto l'emendamento che noi abbiamo proposto insieme con il collega Adamo Domenico e Grammatico, quindi non espressione di un solo settore, diretto ad incrementare gli stanziamenti per i patronati scolastici, vengano accolti da tutti. Tradureremo così in pratica quello che tutti abbiamo sostenuto a parole. Se effettivamente c'è del-

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

la sincerità, se effettivamente c'è della lealtà in quello che qui si è detto, il nostro emendamento dovrà avere il consenso di tutti e noi non riteniamo un merito averlo proposto poiché pensiamo che sia espressione della volontà di tutta l'Assemblea.

E veniamo ad un punto che nella mia relazione non è stato trattato e che l'onorevole Assessore ha voluto, alla fine del suo intervento, puntualizzare: la situazione degli insegnanti. Purtroppo, onorevole Assessore, è pur vero che c'è una situazione di scontento generale degli insegnanti. Ognuno ha le sue rivendicazioni, le sue proteste. Se così è, penso che non si tratta di gente che voglia avanzare delle rivendicazioni soltanto per il piacere di mettersi contro il Governo e di contrastare l'azione dell'Assessorato. Se così è, se lo scontento è generale nel corpo degli insegnanti, vuol dire che ci deve essere qualche cosa che non va. La responsabilità non è che vostra, poiché la soluzione di questo problema è legata alla soluzione del problema della scuola in Sicilia. Purtroppo questi insegnanti sono in molti ad essere disoccupati, sono in molti a chiedere lavoro, e negli apparenti contrasti non vedono, o non sono riusciti finora a vedere esattamente quale è il problema che li travaglia e soprattutto non hanno visto che la loro sorte dipende dallo sviluppo della scuola in Sicilia. Solo in questi giorni ho avuto il piacere di ricevere un ordine del giorno di alcuni insegnanti di Trapani organizzati nella C.I.S.N.A.L. che non è un sindacato nostro. Ebbene questo ordine del giorno viene a precisare esattamente quale è la situazione. L'ordine del giorno dice, fra l'altro: « rilevato che il deplorevole stato di disoccupazione degli insegnanti si inquadra in quello più vasto di tutta la situazione della scuola pubblica, la cui soluzione impone: a) l'assorbimento della preoccupante percentuale di bambini che dovrebbero e non frequentano la scuola, curandone l'efficienza, etc.; b) la conseguente istituzione di nuove scuole, che oltre a combattere la piaga dell'analfabetismo comporterebbe un notevole assorbimento di insegnanti in atto disoccupati; c) la trasformazione delle scuole sussidiarie in regolari scuole di Stato; d) l'obbligatorietà dello sdoppiamento nella misura di 35 + 1 alunni, anche per le classi e corsi inferiori; e)

« che non venga oltre differita la costruzione degli edifici scolastici; f) una concreta azione dei patronati scolastici in direzione delle varie forme di assistenza degli alunni bisognosi... »

Ecco finalmente il travaglio di questi insegnanti espresso in un ordine del giorno che sintetizza tutte le loro aspirazioni e dovrebbe tutti riunirli nelle comuni rivendicazioni che non sono soltanto loro, ma di tutto il popolo siciliano, perché il problema della scuola interessa tutte le classi, tutto il popolo. Noi dobbiamo renderci conto che in tutte le varie proteste, che in tutte le varie prese di posizione, che in tutti i vari ordini del giorno, spesso errati, profondamente errati, spesso, molto spesso, soltanto faziosi, che dividono l'insegnante dall'insegnante, c'è una realtà: la esigenza, la necessità di incrementare la scuola in Sicilia per fare sì che si inizi una lotta contro l'analfabetismo che sia lotta di tutto il popolo. Così tutti gli insegnanti troverebbero, e senza divisioni di parte, possibilità di lavoro e il popolo siciliano troverebbe anche la soluzione per il suo avvenire. Devo rilevare, però, senza volere entrare nel particolare, una situazione che, secondo me, va insieme riguardata ed ha un grave peso nella soluzione del problema: quella dei ruoli speciali transitori. Onorevole Assessore, si è fatta una legge per i ruoli speciali transitori, ci sono disegni di legge che tendono a modificare questa legge, dobbiamo avere il coraggio di affrontare questo problema, dobbiamo avere il coraggio di portare i ruoli transitori ad esaurimento. Allora potremo dire che il problema degli insegnanti della Sicilia si cominci ad avviare a soluzione. È necessario ed urgente, quindi, affrontare la questione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non lo deve dire a me.

ADAMO DOMENICO. Quando la sesta Commissione sarà comoda...

PIZZO, relatore di minoranza. Il Presidente della sesta Commissione non è presente in Aula e mi dispiace dover fare un rilievo in sua assenza. Comunque lo apprenderà dal resoconto stenografico. La Commissione per la pubblica istruzione dall'inizio della legislatura ad oggi ha licenziato soltanto sette dise-

gni di legge, ne ha respinto tre...

ADAMO DOMENICO. Che ancora devono esser inviati all'Assemblea.

PIZZO, *relatore di minoranza*. ...ne ha in esame altri otto.

Debbo rilevare, inoltre, che i sette disegni di legge licenziati sono di portata veramente minima e riguardano provvedimenti che non hanno richiesto alcun approfondimento di studi. Mi dispiace dover fare un rilievo nei confronti di una commissione della nostra Assemblea, ma purtroppo è necessario. Mi ha invitato a questo anche l'onorevole Assessore; ma io l'avrei fatto ugualmente...

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io non l'ho invitato. Ho detto che non c'entro.

PIZZO, *relatore di minoranza*. ...perchè è necessario che i disegni di legge di iniziativa parlamentare o di iniziativa governativa non restino chiusi nei cassetti dei presidenti delle commissioni, ma vengano discussi e poi, approvati o meno, trasmessi all'Assemblea. La Assemblea deve decidere, non deve restare nella impossibilità di intervenire solo perchè una commissione perde del tempo e — aggiungo — inutilmente del tempo.

Ho denunciato che al fondo di tutte queste agitazioni degli insegnanti c'è il problema dell'occupazione, il problema dell'incremento delle classi. Nella mia relazione ho suggerito di intervenire presso lo Stato perchè nuove classi vengano istituite in Sicilia. Noi abbiamo, attraverso le scuole sussidiarie, accertato la necessità di scuole in molte località; noi dobbiamo far presente allo Stato questa necessità e lo Stato deve creare la scuola statale laddove la scuola sussidiaria è vissuta per parecchi anni, dimostrando di rispondere a determinate esigenze in quella zona. Lo Stato deve tenere conto degli sdoppiamenti che si fanno in Sicilia; se persistono le esigenze che li hanno determinato, lo Stato deve intervenire. Non dobbiamo ripetere gli sdoppiamenti anno per anno. Si devono creare nuovi classi secondo un piano che dobbiamo predisporre.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Quest'anno vi sono 250 classi in più.

PIZZO, *relatore di minoranza*. Non basta; in Sicilia avevamo 118 classi in meno del Piemonte con una popolazione scolastica che è doppia.

CASTIGLIA, *Assessore alla pubblica istruzione*. Quest'anno ne abbiamo 130 in più, oltre gli sdoppiamenti.

PIZZO, *relatore di minoranza*. Ma la popolazione scolastica è sempre il doppio. Noi abbiamo, quindi, diritto di chiedere l'istituzione di nuove classi statali, perchè la Sicilia non può essere considerata la « cenerentola » delle regioni, ma deve essere considerata nelle sue giuste esigenze, nella sua necessità, nei suoi veri bisogni per i quali lo Stato ha il dovere di intervenire. La scuola deve essere riorganizzata in Sicilia. Lei, onorevole Assessore, poco fa, al richiamo di qualche collega che aveva parlato di riforma della scuola, ha detto: non parole grosse, di riforma non c'è bisogno. Ma, onorevole Assessore, c'è bisogno di organizzare la scuola in Sicilia per ovviare agli inconvenienti che finora si sono verificati. Quando io dicevo nella mia relazione, e lei me ne ha fatto un rilievo, che il problema rimane insoluto in ogni suo aspetto, affidato così com'è a improvvisazioni, a sporadiche iniziative, ad azioni spesso singole e vuote, non facevo affermazioni generiche, ma denunciavo situazioni di fatto concrete. Possiamo registrare delle iniziative, ottime iniziative, come la scuola sussidiaria, la scuola popolare, gli sdoppiamenti, e fra poco le scuole rurali. Ma tutte queste iniziative non devono restare così isolate, disciplinate da leggi diverse. Noi dobbiamo riorganizzare la scuola in Sicilia, far sì che la scuola non sia retta da una serie di leggi che spesso possono creare ragioni di contrasto e non risolvono il problema nella sua interezza. Noi dobbiamo, quindi, riorganizzare la scuola in Sicilia non per l'ambizione di voler fare una riforma ma soltanto per essere certi che la nostra opera sarà proficua, risponda cioè a situazioni reali e, senza prescindere dalle situazioni particolari, si muova in un piano organico generale. Questa esigenza di riorganizzazione, onorevole Assessore, è cosa sentita non soltanto dagli insegnanti, ma da tutti poichè la scuola in Sicilia funziona senza un ordinamento di carattere generale. Noi abbiamo assistito — non è colpa sua, onorevole Assessore — ad un enor-

me ritardo nell'inizio delle lezioni. Per esempio, alcune sere addietro il giornale *L'Orì del Popolo* diceva che gli alunni vengono dalla scuola mandati a casa per mancanza di insegnanti, mentre gli insegnanti disoccupati sono tanti. Questo perchè, di fatto, ancora le nomine non sono state fatte, molti posti sono rimasti scoperti, i concorsi ancora non sono stati definiti, l'espletamento della graduatoria degli incarichi è in ritardo, i comandi (dovuti al fatto che gli insegnanti si devono sposare) non sono stati ancora eseguiti. Tutto questo comporta un ritardo dell'inizio delle lezioni nelle scuole di Stato che si ripercuote anche nelle scuole sussidiarie e in tutte le altre. Io non voglio parlare delle scuole sussidiarie di cui, onorevole Assessore, hanno parlato coloro che sono intervenuti nella discussione di questo bilancio e di cui ha parlato anche lei. Le scuole sussidiarie sono una grande conquista per la Regione, ma evidentemente non possono restare così come sono state istituite quando fu emanata la legge. Le scuole sussidiarie hanno bisogno di essere incrementate nel numero. Noi avevamo presentato l'anno scorso, onorevole Assessore, un ordine del giorno in cui si chiedeva l'aumento degli stanziamenti per le scuole sussidiarie. Questo non è stato fatto.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'anno scorso lo stanziamento è stato aumentato con variazione di bilancio.

PIZZO, relatore di minoranza. Dall'anno scorso a quest'anno è rimasto uguale.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Quest'anno c'è la stessa possibilità di aumentarlo con variazione di bilancio.

PIZZO, relatore di minoranza. Noi non possiamo rimanere in attesa di una variazione di bilancio, cioè nella incertezza di applicare la legge che riguarda le scuole sussidiarie. Noi dobbiamo avere la certezza di potere aumentare di molto il numero delle scuole sussidiarie, poichè le richieste, lei lo sa, onorevole Assessore, sono migliaia e rispondono ad una effettiva esigenza. Non è a capriccio che si chiedono le scuole sussidiarie. Noi abbiamo chiesto, a tal fine, un incremento degli stanziamenti per portarli da 130 a 200 milioni. Pensiamo che in questo l'Assemblea po-

trebbe essere unanime con noi. Non mi trattengo sugli sdoppiamenti nè sulle scuole rurali che accettiamo perchè rispondono ad una esigenza vera della nostra Isola. Dovrei accennare alle scuole per carcerati. Purtroppo le scuole per carcerati in Sicilia vivono in una situazione di abbandono, onorevole Assessore. Lei, che è avvocato, sa che le scuole per carcerati...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Sono le uniche scuole in cui non abbiamo competenza. Questo lo stabiliremo, onorevole Pizzo, dopo il passaggio dei poteri.

PIZZO, relatore di minoranza. Comunque volevo segnalare questo problema.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Creda pure che istituiremo tutte le scuole possibili e immaginabili.

PIZZO, relatore di minoranza. Le scuole per carcerati sono in Sicilia trascurate e quasi inesistenti. E questa è una piaga molto grave.

Per le scuole parificate l'Assessore ha detto che rispondeva con le stesse parole dell'anno scorso. Per la verità l'anno scorso, da quelle che sono state le sue dichiarazioni, noi pensavamo che egli non accettasse la politica seguita in questo campo. L'anno scorso rivolgendosi a me diceva:

« Io la invito a riflettere serenamente (ci « è un uomo sereno). Lasci stare per il mo- « mento il confessionalismo e lo sfruttamen- « to; mi dica se, ad anno scolastico inoltrato, « dopo circa tre mesi dacchè le scuole sono « cominciate (tanto è vero che chiede il de- « pennamento degli otto dodicesimi), sia lo- « gico, umano, possibile, producente, didatti- « co, pedagogico, sopprimere improvvisamen- « te le scuole e dire ai fanciulli che le hanno « frequentate: "Andatevene, perchè le scuo- « le confessionali" (uso la frase che vi sta tan- « to a cuore) "debbono essere sopprese". Ba- « sterebbe questo per dire, o signori, che la « proposta, quanto meno, è assolutamente in- « tempestiva ». »

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. C'è un'altra parte delle mie dichiarazioni, onorevole Pizzo. Io non ho detto soltan-

to questo. Questo è un argomento *ad abundantiam*.

PIZZO, relatore di minoranza. Questo argomento, che è il primo, faceva ritenere che lei effettivamente fosse dalla nostra parte nel ritenere che queste scuole dovessero sussistere l'anno scorso perchè c'era già l'impiego a cui non si poteva venire meno. Poi lei ha aggiunto che il giorno in cui la scuola statale sarà veramente operante, queste scuole cadranno da se stesse perchè gli alunni andranno nelle scuole statali. Ma purtroppo la scuola statale ancora non è operante e noi continuiamo a spendere 52 milioni per queste scuole mentre ne potremmo fare a meno. Infatti se non dessimo più contributi a queste scuole, esse certamente continuerebbero a funzionare perchè hanno le stesse possibilità di vita delle scuole medie e superiori parificate, che vivono senza contributi statali né regionali.

Noi non abbiamo ragione di insistere in questa politica che io non ritengo idonea alle nostre esigenze. E avrei finito per quanto riguarda la scuola elementare. Ma desidero fare un accenno alle modifiche dei programmi in Sicilia; in realtà non si è fatto altro che inserire qualche nozione di carattere generale sulla Sicilia per conservare un po' le nostre tradizioni spirituali, non per approfondirle, accrescerle, svilupparle e animarle al fine della rinascita morale e materiale dell'Isola e della affermazione della sua autonomia. In questo io dissento da quello che hanno detto altri che pensano non sia giusto quello che è stato fatto. Ritengo, invece, che non è stato sufficiente quello che si è fatto. La conoscenza del nostro passato ha valore solo se costituisce un serio motivo di concreta riscossa dal torpore in cui il popolo siciliano è stato costretto a vivere dallo stato di arretratezza in cui si trova. La partecipazione attiva della scuola a tale movimento di rinascita potrebbe essere veramente efficace; ma finora non si intravede nulla di buono al riguardo. Manca un orientamento sicuro che indichi agli educatori una meta' da raggiungere e manca, quindi, la partecipazione degli insegnanti. La autonomia regionale non ha ancora saputo meritarsi la fiducia dei maestri come non ha saputo promuovere lo spirito di libertà della scuola e nella scuola. Una cappa di piombo opprime la scuola siciliana nel suo vago e ne-

buloso tentativo di liberazione. Essa è già stata sotto le grinfie di un clericalismo senza alcun ritegno, di un dogmatismo che opprime le coscienze (*commenti al centro*); si nutre di aiuti americani e ha educato e continua ad educare ad un servilismo straniero che è il più antidemocratico che si possa immaginare. (*Commenti*)

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Tutto può dire, onorevole Pizzo, fuorchè questo; glielo contesto nella maniera più recisa.

PIZZO, relatore di minoranza. Onorevole Assessore, in tali condizioni è assurdo parlare di rinascita. Occorre, anzitutto, conquistare la fiducia dei maestri, la fiducia delle popolazioni della scuola, avvicinare la famiglia alla scuola, la scuola alla famiglia. Il Governo avrebbe dovuto dare incremento a tutte le opere assistenziali, incrementando i patronati scolastici con la refezione, le biblioteche, la diffusione della cultura, sviluppando gli asili infantili ed i corsi di specializzazione per arti e mestieri, per l'agricoltura e l'industria. Tali corsi in verità esistono in Sicilia: le scuole professionali — istituite lo scorso anno secondo la promessa dell'onorevole Assessore — sono un primo avvio verso la soluzione del problema dell'istruzione post-elementare in Sicilia. Sin dall'inizio del loro funzionamento, si sono manifestati degli inconvenienti; noi li abbiamo denunciati più di una volta con interrogazioni, non ripetiamo quanto rilevato perchè non vogliamo ripetere le stesse cose; quando una qualche cosa si inizia, fatalmente ci debbono essere degli inconvenienti. Ma i fatti verificatisi non debbono ripetersi. Le scuole professionali sono sorte con uno stanziamento di 200 milioni, somma veramente modesta, direi quasi irrisiona, onorevole Assessore, che può servire per il primo avvio, per il primo anno. Ella, onorevole Assessore, ha avuto la fortuna di avere un residuo intero dell'anno precedente; ma, quest'anno, come farà con un stanziamento di soli 200 milioni?

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non ho avuto dei residui; ho utilizzato lo stanziamento dell'anno scorso.

PIZZO, relatore di minoranza. Noi propo-

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

niamo che lo stanziamento venga incrementato e ci auguriamo che la nostra proposta venga approvata dall'Assemblea. Altrimenti si dovrà prendere impegno che si provvederà all'incremento con una nota di variazione di bilancio. Senza di ciò le scuole professionali resteranno sulla carta, e maggiormente si inasprirà quel contrasto tra l'Assemblea che legifera e il Governo che non opera. Devo, per le scuole professionali, fare una raccomandazione all'Assessore. Queste scuole hanno bisogno soprattutto della fiducia di chi le deve frequentare e di chi vi deve insegnare. La fiducia proviene dalla stabilità degli insegnanti per cui noi dobbiamo fare subito entro quest'anno i concorsi per dare a questi corsi veramente quel tono di serietà che meritano.

Ho finito, onorevoli colleghi. All'inizio ho messo in rilievo che la discussione ha denunciato la frattura tra la volontà dell'Assemblea e l'azione del Governo. L'onorevole Mare ha precisato quali sono le ragioni che hanno determinato tale situazione. Io le ribadisco e le confermo. Non si governa e non si può governare in Sicilia se non si è profondamente legati ad una politica di autonomia dell'Isola, di lavoro, di pace e di progresso di tutto il popolo siciliano. E' un grave errore, onorevoli colleghi, signori del Governo, volere perseguire una politica di frattura nella nostra Isola, una politica che approfondisce la divisione tra cittadini e cittadini, tra fratelli e fratelli. Uniamoci tutti in uno sforzo comune per il migliore avvenire della Isola nostra e per la sua rinascita. (Applausi e congratulazioni dalla sinistra)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e comunico che sulla rubrica, testé discussa, sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

— dall'onorevole Majorana Claudio:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la situazione di grave menomazione in cui si vengono a trovare i numerosi studenti della facoltà di lingue, istituita presso la Università di Catania con legge regionale fin dall'anno accademico 1950-51, per il mancato riconoscimento del titolo da parte del Ministero della pubblica istruzione, ciò che rende inoperante la laurea stessa e vano il sacrificio e lo studio degli studenti che frequentano questo corso,

invita il Governo regionale a promuovere urgentemente il riconoscimento suddetto. » (78);

— dagli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Santagati Antonino, Gentile, Occhipinti e Santagati Orazio:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata la necessità di una più concreta lotta contro l'analfabetismo, impegna il Governo regionale siciliano ad emenare gli opportuni provvedimenti perché gli uffici anagrafici scolastici siano resi soprattutto operanti. » (79);

— dagli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Santagati Antonino, Gentile, Occhipinti e Santagati Orazio:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che uno degli elementi della crisi delle scuole popolari e del limitato rendimento delle scuole sussidiarie sia da individuare nell'inadeguato trattamento economico praticato al corpo insegnante nelle stesse,

invita il Governo regionale ad esaminare la possibilità di effettuare un sensibile miglioramento del trattamento economico alle categorie interessate. » (80);

— dagli onorevoli Grammatico, Gentile, Buttafuoco, Occhipinti, Santagati Orazio e Santagati Antonino:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata la necessità di affrontare in senso integrale il problema dell'istruzione in Sicilia,

invita il Governo regionale

a) ad una maggiore diffusione delle scuole pre-elementari con la istituzione di asili anche presso i piccoli centri abitati;

b) a presentare al più presto in Assemblea un disegno di legge per la trasformazione delle scuole sussidiarie in rurali;

c) a seguire un piano organico nella istituzione delle scuole professionali;

d) a rivedere l'ordinamento delle scuole popolari. » (81);

— dagli onorevoli Pizzo, Cefalù, Purpura, Mare Gina, Bonfiglio Agatino e Colosi:

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata la vita disagiata a cui sono soggetti gli insegnanti delle scuole sussidiarie; considerata la particolare gravosità dell'insegnamento in questo tipo di scuola;

considerato che ai maestri di dette scuole viene corrisposta una indennità mensile pari alla metà dello stipendio e delle indennità varie spettanti ai maestri di ruolo, somma assolutamente insufficiente alle esigenze di vita degli insegnanti;

considerata l'utilità della funzione che le scuole sussidiarie svolgono per la mancanza di scuole nei piccoli centri e località rurali,

invita il Governo regionale

a predisporre gli opportuni provvedimenti:

1) per assicurare ai maestri delle scuole sussidiarie, per il periodo dell'insegnamento, lo stesso trattamento economico di quelli incaricati;

2) per aumentare congruamente il numero delle scuole sussidiarie. » (82);

— dagli onorevoli Mare Gina, Cefalù, Pizzo, Purpura, Bonfiglio Agatino. Ovazza, Zizzo e Colosi:

L'Assemblea regionale siciliana

considerata la importante funzione di assistenza che il Patronato scolastico assolve;

considerato che la mancanza di mezzi limita tale funzione e la rende frammentaria e poco efficiente;

considerato che l'attuale composizione dei comitati comunali non risponde ai criteri di una democratica amministrazione per la mancanza della rappresentanza diretta degli assistiti,

invita il Governo regionale

a predisporre gli opportuni provvedimenti:

1) per fornire al Patronato i fondi indispensabili per una efficace assistenza ai bambini bisognosi, aumentando il contributo dei comuni e quello della Regione;

2) per riformare la composizione dei comitati comunali, immettendovi la rappresentanza diretta delle famiglie degli alunni assistiti;

3) per affidare al Patronato scolastico l'organizzazione della riezione scolastica. » (83);

— dagli onorevoli Purpura, Cefalù, Mare Gina, Pizzo, Bonfiglio Agatino e Macaluso:

« L'Assemblea regionale siciliana,

impegna il Governo regionale a studiare e compilare senza indugio un progetto di riorganizzazione dell'istruzione elementare sui seguenti criteri generali:

1) una migliore preparazione pedagogica degli insegnanti attraverso un corso di perfezionamento teorico-pratico, assicurando però ad essi un trattamento economico e uno stato giuridico che ne tuteli la serenità di lavoro e la dignità di vita;

2) l'abbinamento di cinque anni delle elementari, snelliti dall'imbonimento di astratte e spesso ingombranti nozioni, le lezioni pratiche facoltative di lavoro, aderenti alle speciali condizioni ambientali;

3) la diretta gestione, da parte della Regione, dagli asili infantili e delle scuole materne, così che esse possano istituirsi anche attraverso un graduale piano di attuazione, in ogni comune e sua frazione, quale indispensabile avviamento all'insegnamento elementare;

4) un graduale, ma intenso sviluppo delle scuole professionali, popolari e differenziali, naturale completamento delle scuole elementari per la lotta contro l'analfabetismo anche se di ritorno;

5) l'aumento del numero delle borse di studio da elargire preventivamente ai bisognosi che dimostrino speciali attitudini per il prosieguo degli studi;

6) lo stanziamento in bilancio, per il nuovo esercizio finanziario, delle somme indispensabili al raggiungimento pianificato di queste finalità, ivi compresa l'edilizia scolastica ed il necessario arredamento » (84);

— dagli onorevoli Cefalù, Purpura, Macaluso, Pizzo e Mare Gina;

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il numero delle classi esistenti in Sicilia è assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione scolastica;

considerato che ai fini di una proficua lotta contro l'analfabetismo è necessario predisporre un piano di apertura di nuove scuole e nuove classi;

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

considerato che esiste, d'altra parte, una preoccupante situazione di insegnanti disoccupati che hanno diritto al lavoro,

impegna il Governo regionale

perchè venga disposto un piano di apertura di nuove scuole e istituzione di nuove classi che venga incontro ai bisogni delle popolazioni siciliane e degli insegnanti disoccupati » (85).

Ricordo che, come già in precedenza deliberato, gli ordini del giorno testè annunziati saranno posti in discussione prima della votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Comunico che gli onorevoli Pizzo, Cefalù, Purpura, Colajanni, Montalbano, Bonfiglio Agatino, Di Cara, Cuffaro, Adamo Ignazio, Nicastro, Mare Gina, Adamo Domenico, Grammatico e Santagati Orazio, hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al capitolo 325: elevare lo stanziamento da L. 120.000.000 a L. 200.000.000.

Al capitolo 333: elevare lo stanziamento da L. 70.000.000 a L. 120.000.000.

Al capitolo 568: elevare lo stanziamento da L. 200.000.000 a L. 300.000.000.

Prego il deputato segretario di dare lettura dei capitoli della rubrica in esame, in parte ordinaria, categoria I.

LO MAGRO, segretario:

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Spese generali

Capitolo 308. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo dello Stato, al personale a contratto tipo del Ministero dell'Africa Italiana, al personale di Enti locali e di Enti ed Istituti pubblici e al personale inquadrato nel ruolo speciale transitorio in servizio all'Ufficio regionale. (Spese fisse), lire 41.000.000.

Capitolo 309. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato dell'Ufficio Regionale. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) e indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937,

n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 2.500.000.

Capitolo 310. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 2.200.000.

Capitolo 311. Premio giornaliero di presenza al personale dell'Ufficio regionale (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 1.950.000.

Capitolo 312. Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Ufficio regionale (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 2.950.000.

Capitolo 313. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale dell'Ufficio regionale (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 800.000.

Capitolo 314. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 6.000.000.

Capitolo 315. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 400.000.

Capitolo 316. Sussidi al personale dell'Ufficio Regionale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 500.000.

Capitolo 317. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria) (c), lire 1.500.000.

Capitolo 318. Biblioteca. Spese per acquisto di libri, riviste e giornali, lire 700.000.

Capitolo 319. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 200.000.

Capitolo 320. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato, lire 400.000.

Capitolo 321. Spese causali, lire 60.000.

Capitolo 322. Spese per la stampa di pubblicazioni periodiche riguardanti la scuola, la cultura e la l'arte, lire 2.000.000.

Capitolo 323. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), per memoria.

Totale delle sottorubriche « Spese generali » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione lire 63.160.000.

Spese per l'istruzione elementare

Capitolo 324. Stipendi, assegni, indennità di studio ed altre competenze di carattere generale al personale insegnante delle scuole elementari per sdoppiamenti di classi disposti dall'Assessorato ai termini della legge regionale 2 luglio 1948, n. 30, lire 130.000.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni metto ai voti i capitoli dal 308 al 324.

(Sono approvati)

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

Si dia lettura del capitolo 325.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 325. Indennità e premi ai maestri delle scuole sussidiarie (legge regionale 23 settembre 1947, n. 13), lire 120.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo che gli onorevoli Pizzo ed altri hanno proposto il seguente emendamento:

Al capitolo 325: *elevare lo stanziamento da L. 120.000.000 a L. 200.000.000.*

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, propongo che gli emendamenti degli onorevoli Pizzo ed altri ed i capitoli a cui essi si riferiscono vengano accantonati, in attesa che sia presente l'Assessore alle finanze, attualmente indisposto, per conoscerne il parere.

PIZZO, relatore di minoranza. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Prego il deputato segretario di dar lettura dei capitoli dal 326 al 332.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 326. Indennità e rimborsi per ispezioni e missioni compiute dal personale dei Provveditorati agli studi, disposti direttamente dall'Assessorato, lire 8.000.000.

Capitolo 327. Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate dall'Assessorato, lire 52.000.000.

Capitolo 328. Spese per attività integrative varie di carattere culturale, educativo e ricreativo, promosse direttamente dall'Assessorato, lire 2.000.000.

Capitolo 329. Spese per visite medico-fiscali agli insegnanti delle scuole elementari, ordinate direttamente dall'Assessorato, lire 100.000.

Capitolo 330. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi dai Comuni e Corpi morali per l'arredamento di scuole elementari. Spese per eventuali acquisti diretti di materiale didattico e di arredamento, lire 10.000.000.

Capitolo 331. Assegni, premi, sussidi e contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materni, degli asili e dei giardini d'infanzia, lire 350.000.000.

Capitolo 332. Concorso nelle spese per il funzionamento delle scuole magistrali nonché di quelle dipendenti da Enti morali destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio, lire 500.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni metto ai voti i capitoli dal 326 al 332.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 333, che rimane accantonato, come testè stabilito, unitamente al relativo emendamento degli onorevoli Pizzo ed altri.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 333. Contributi per i Patronati scolastici, lire 70.000.000.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura dei capitoli dal 334 al 336.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 334. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie, integrative della scuola elementare. Spesa per biblioteche, lire 2.000.000.

Capitolo 335. Spese per mostre, gare, congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e la educazione infantile. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole elementari e nelle scuole materne. Spese per conferenze indette dall'Assessorato, lire 2.000.000.

Capitolo 336. Spese per la vigilanza delle scuole e corsi non governativi (decreto legislativo Luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 412), lire 8.000.000.

PRESIDENTE. Il totale della sottorubrica « Spese per i Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare » della rubrica dello Assessorato della pubblica istruzione sarà determinato dopo che saranno votati i capitoli accantonati 325 e 333.

Il deputato segretario è pregato di dar lettura dei capitoli dal 337 al 359.

LO MAGRO, segretario:

Spese varie

Capitolo 337. Spese per l'impianto e per il funzionamento dell'Istituto Tecnico Agrario di Caltagirone (art. 4 della legge regionale 25 luglio 1948, n. 36), lire 13.000.000.

Capitolo 338. Concorso nelle spese di funzionamento della scuola regionale per l'arte della ceramica in S. Stefano di Camastra (art. 3 della legge regionale 6 aprile 1951, n. 36), lire 6.500.000.

Capitolo 339. Concorso nelle spese di funzionamento della scuola regionale d'arte di Enna per la lavora-

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

zione del legno e del ferro (art. 3 del decreto legislativo Presidenziale 19 aprile 1951, n. 13), lire 6.500.000.

Totale della sottorubrica «Spese varie» della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 26.000.000.

Spese per le Accademie e le Biblioteche

Capitolo 340. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche. Spese per le mostre bibliografiche. Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, manoscritti e pubblicazioni periodiche. Stampa di bollettini delle opere moderne italiane e straniere. Scambi internazionali, lire 2.500.000.

Capitolo 341. Assegni, sussidi e contributi ad Accademie, Enti culturali e alla Società di Storia Patria, lire 1.500.000.

Capitolo 342. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso. Spese per acquisto di apparecchi micro-films e fotografici. Spese per incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio. Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro ed esercizio del diritto di prelazione, giusta l'art. 31 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, e del diritto di acquisto della cosa denunciata per l'espropriazione, giusta l'art. 39 della legge medesima, lire 3.000.000.

Capitolo 343. Assegnazioni a biblioteche non governative, assegnazioni a biblioteche popolari e ad Enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e i corsi di preparazione del relativo personale nonché la diffusione del libro. Concorsi e premi per pubblicazioni di interesse regionale e premi di incoraggiamento per studi e ricerche di particolare interesse artistico e culturale n. 1497, lire 8.000.000.

Capitolo 344. Indennità e rimborsi di spese per missioni ordinate direttamente dall'Assessorato, lire 500.000.

Totale della sottorubrica «Spese per le Accademie e le Biblioteche» della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 15.500.000.

Spese per le Antichità e Belle Arti

Capitolo 345. Indennità e rimborsi di spese per missioni ordinate direttamente dall'Assessorato, lire 3.500.000.

Capitolo 346. Spese per la conservazione, il restauro ed il trasporto di opere d'arte di proprietà pubblica. Contributi per la conservazione, il restauro ed il trasporto di opere d'arte di proprietà privata. Sussidi a musei e pinacoteche non governative, lire 3.000.000.

Capitolo 347. Scavi, lavoro di scavo e sistemazione degli edifici e monumenti scoperti. Trasporto, restauro e conservazione degli oggetti scavati. Sussidi per scavi non governativi. Indennità di espropriazioni in genere, lire 8.000.000.

Capitolo 348. Spese per la manutenzione e la conservazione dei monumenti, lire 7.000.000.

Capitolo 349. Spese inerenti alla tutela paesistica (legge 29 giugno 1939, n. 1947), lire 1.200.000.

Capitolo 350. Compensi per indicazioni e rinvenimenti di oggetti d'arte, lire 1.000.000.

Capitolo 351. Spese di acquisto di materiale storico, artistico o raro, lire 1.000.000.

Capitolo 352. Contributi per mostre, gare e congressi, lire 800.000.

Capitolo 353. Spese per la stampa di inventari e di cataloghi dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte di interesse regionale. Spese per la riproduzione fotografica di cose d'arte e per il relativo archivio regionale, lire 2.300.000.

Capitolo 354. Paghe, mercedi ed altre competenze di carattere generale al personale salarziato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio nei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, numero 142, lire 1.000.000.

Capitolo 355. Premio giornaliero di presenza al personale salarziato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 100.000.

Capitolo 356. Compensi per lavoro straordinario al personale salarziato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), lire 50.000.

Capitolo 357. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale salarziato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, lire 30.000.

Capitolo 358. Sussidi al personale salarziato in servizio dei monumenti, gallerie e scavi di antichità, lire 20.000.

Capitolo 359. Manutenzione mobili e suppellettili. Trasporti (esclusi quelli di persone) e facchinaggi, lire 20.000.

Totale della sottorubrica «Spese per le Antichità e Belle Arti» della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione, lire 29.020.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti i capitoli dal 326 al 359 della rubrica «Assessorato della pubblica istruzione» in parte ordinaria, categoria I.

(Sono approvati)

Il totale della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione (parte ordinaria) sarà determinato dopo che saranno votati i capitoli accantonati 325 e 333.

Si passi all'esame dei capitoli concernenti la spesa straordinaria, categoria I.

Prego il deputato segretario di dare lettura.

LO MAGRO, segretario:

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Spese per l'istruzione elementare

Capitolo 560. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi da Comuni e Enti morali per la riparazione e la ricostruzione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari. Spese per fornitura di materiale didattico e di arredamento, lire 150.000.000.

Spese varie

Capitolo 561. Spese, contributi e premi relativi ad iniziative culturali ed artistiche varie aventi carattere regionale. Concorsi e contributi nelle spese connesse ad iniziative e commemorazioni, lire 10.000.000.

Capitolo 562. Spese e contributi straordinari per lo acquisto di attrezzi scientifici da destinare ad istituti e scuole di istruzione secondaria allo scopo di migliorare l'attrezzatura dei loro gabinetti scientifici, lire 3.000.000.

Capitolo 563. Spese per interventi riconosciuti urgenti per la rimozione e il recupero del patrimonio artistico, archeologico e bibliografico custodito in ricoveri. Spese di trasporto e spese per il collocamento del materiale stesso nella sede originaria, lire 1.000.000.

Capitolo 564. Restauri e riparazioni di danni a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico ed a uffici e locali delle Sopravintendenze, dei musei, delle gallerie e delle biblioteche, lire 5.000.000.

Capitolo 565. Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci della Facoltà di Economia e Commercio della Università di Messina e di quella Agraria dell'Università di Catania (artt. 5 e 4 della legge regionale 8 luglio 1948, n. 34), lire 13.000.000.

Capitolo 566. Contributo nelle spese di funzionamento della scuola di perfezionamento di diritto regionale presso l'Università di Palermo (decreto legislativo Presidenziale 10 aprile 1951, n. 9), lire 7.000.000.

Capitolo 567. Contributi straordinari a favore di scuole professionali e di artigianato, anche non governative, lire 1.500.000.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni metto ai voti i capitoli dal 560 al 567.

(Sono approvati)

Si dia lettura del capitolo 568, che rimane accantonato, come in precedenza stabilito, unitamente al relativo emendamento degli onorevoli Pizzo ed altri.

LO MAGRO, segretario:

Capitolo 568. Fondo destinato per la scuola professionale (legge regionale 15 luglio 1950, numero 63), lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dar lettura dei capitoli dal 569 al 576.

Capitolo 569. Contributo annuo a favore dell'Istituto Talassografico di Messina, quale concorso nelle spese di funzionamento (art. 2 della legge regionale 10 febbraio 1951, n. 13) (terza delle cinque quote), lire 2.000.000.

Capitolo 570. Spese straordinarie per la scuola per l'arte della ceramica in Santo Stefano di Camastrà (art. 4 della legge regionale 6 aprile 1951, n. 36) (ultima delle tre rate), lire 4.000.000.

Capitolo 571. Spese straordinarie per la scuola di arte della lavorazione del legno e del ferro in Enna (art. 5 del decreto legislativo Presidenziale 18 aprile 1951, n. 13) (ultima delle tre quote), lire 3.333.000.

Capitolo 572. Spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, lire 60.000.000.

Capitolo 573. Contributo a favore dell'Istituto di Vulcanologia dell'Università di Catania (decreto legislativo Presidenziale 13 giugno 1949, n. 18, convertito, con modificazioni, nella legge regionale 9 dicembre 1949, n. 65), lire 2.000.000.

Capitolo 574. Spesa per l'attrezzatura e per il funzionamento della refezione scolastica, lire 300.000.000.

Capitolo 575. Borse di studio e di perfezionamento (legge regionale 8 agosto 1949, n. 48, modificata dal decreto legislativo Presidenziale 12 dicembre 1949, n. 34, convertito nella legge regionale 27 febbraio 1950, n. 15), lire 33.000.000.

Capitolo 576. Riparazioni, restauri ed adattamenti alle opere d'arte ed antichità esistenti nel territorio della Regione, *per memoria*.

PRESIDENTE. Il totale della sottorubrica « Spese varie » della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione sarà determinato dopo che sarà stato votato il capitolo 568, accantonato.

Si dia lettura del capitolo 577.

LO MAGRO, segretario:

Saldi spese residue

Capitolo 577. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, *per memoria*.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti i capitoli dal 569 al 577 della rubrica « Assessorato della pubblica istruzione » parte straordinaria, categoria I.

(Sono approvati)

Il totale della rubrica dell'Assessorato della pubblica istruzione (parte straordinaria, categoria I), sarà determinato dopo che sarà stato votato il capitolo 568 accantonato.

E' così esaurita la votazione dei capitoli del-

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

14 NOVEMBRE 1952

la rubrica « Assessorato della pubblica istruzione » ad eccezione di quelli accantonati.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta, nella quale avrà inizio il dibattito sulla rubrica « Assessorato dell'industria e del commercio ».

Comunicazione del Presidente.

Presidente. Comunico che l'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo, onorevole D'Angelo, ha fatto conoscere di non es-

ser potuto intervenire alla seduta di ieri perché impegnato per ragioni della sua carica.

La seduta è rinviata a domani, 15 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 22.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo